

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1948

XX.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1948

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI

INDICE

	PAG.
Congedo:	
PRESIDENTE	425
Comunicazioni del Governo (Seguito e fine della discussione):	
SFORZA, <i>Ministro degli affari esteri</i>	425
DE GASPERI, <i>Presidente del Consiglio dei Ministri</i>	432, 452, 459, 460
PRESIDENTE	445, 454, 456, 457, 459, 460
CHIOSTERGI	454
CASTELLI AVOLIO GIUSEPPE	454
GRIFONE	454
LA ROCCA	454, 459
MASTINO GESUMINO	454
PESENTI	454
RUSSO PEREZ	454, 459
GULLO	454
DIAZ LAURA	454
COLITTO	454
ANGELINI	454
MONDOLFO	454
BOLDRINI	454, 460
CONSIGLIO	454
FODERARO	454
DI FAUSTO	454
BETTIOL GIUSEPPE	454
FERRANDI	454
PIERACCINI	454
TARGETTI	454
ANGELUCCI MARIO	454
DE MARTINO FRANCESCO	454, 461
GUGGENBERG	454
FORESI	454
TOGLIATTI	454
MONTINI	454
COVELLI	455
ALMIRANTE	456
RIVERA	456
CAPPI	459
REGGIO D'ACI	459
PIGNATELLI	460

	PAG.
Votazione nominale:	
PRESIDENTE	457
Risultato della votazione nominale:	
PRESIDENTE	459
Interrogazioni (Annunzio):	
PRESIDENTE	461, 463

La seduta comincia alle 16.

FABRIANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo il deputato Tambroni Armaroli.
(È concesso).

Seguito e fine della discussione
sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca:
Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

Ha chiesto di parlare il Ministro degli affari esteri. Ne ha facoltà.

SFORZA, *Ministro degli affari esteri*. Parlerò brevemente per ristabilire la verità su certi punti toccati in questa discussione. Bisogna farlo perchè vi è una tendenza a ripetere sempre monotone accuse anche quando sono state smentite con documenti alla mano. Scuseranno, quindi, gli onorevoli Donati e Lombardi Riccardo, che pronun-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1948

ziarono due seri discorsi, se, circa certe loro osservazioni sul piano Marshall e sull'E. R. P. non risponderò che fra qualche giorno, negli imminenti dibattiti sui progetti di legge che li concernono e di cui uno presentai due giorni fa qui, alla Camera. Ma vorrei sin d'ora fare una sola osservazione fondamentale all'onorevole Lombardi; egli disse (riproduco dal resoconto sommario): « Dipende dal Governo e dal suo atteggiamento se il piano Marshall sarà per l'Italia elemento di progresso o di asservimento economico ».

No, onorevole Lombardi. Il piano Marshall sarà per l'Italia un successo o un insuccesso, ma non sarà mai un asservimento economico: sarà un successo se con i fondi ricevuti trasformeremo il nostro suolo e le nostre industrie, facendo e del suolo e delle industrie fonti di pace sociale e di ricchezza nazionale. Sarà un insuccesso se non sfrutteremo bene questa occasione suprema, e se le 16 Nazioni dell'accordo di Parigi penseranno ognuna più ai propri egoistici interessi che al bene ed allo sviluppo collettivo dell'Europa, bene e sviluppo di cui la rinascita dell'Italia è elemento essenziale.

Dico questo perchè l'Ambasciatore Harri-man, che fu la settimana scorsa per due giorni a Roma, nostro ospite gradito, ci ha dichiarato che voleva affidare alle Nazioni europee ogni decisione per le intese e le divisioni contrapposte degli interessi comuni.

Questa, del resto, è una nuova prova che gli Stati Uniti non hanno né vogliono avere nessuna mira egemonica in Europa. Essi in realtà non hanno che un desiderio: ritirarsi dagli affari europei il più presto possibile. Invece a noi italiani poteva convenire il contrario, perchè prima che l'Europa elimini certi punti di vista egoistici correrà del tempo, e se noi non troveremo negli altri Stati europei una visione abbastanza generosa e abbastanza lungimirante degli interessi italiani, questo potrà essere uno di quei casi di insuccesso che debbo in teoria ammettere come non del tutto impossibile se non agiremo bene. Ma in nessun caso si potrà parlare di pericolo di « asservimento economico » verso gli Stati Uniti; anzi, se mai, il contrario, perchè l'insuccesso non potrebbe esser facilitato che dal fatto che gli Stati Uniti si lavassero le mani dalle loro responsabilità in Europa, e eliminassero ogni loro benefico intervento.

Per chi conosce l'America il disinteresse americano nel piano Marshall è evidente; ma in Italia vi sono non pochi che, vittime di un nostro vecchio difetto, quello di voler

fare i furbi si domandano: « perchè dunque gli Stati Uniti spendono tanto per l'Europa, specie per l'Italia? Possibile che non sia per dominarle? ».

La risposta è semplicissima. Ecco ciò che si pensa negli Stati Uniti: « Noi non avremo mai tanto bene speso una trentina di miliardi di dollari nel piano Marshall, se così potremo aiutare i Paesi europei a rimettersi in piedi, a ritrovare la loro sicurezza e a garantirci quella pace che, se si rompe, ci costerà mille volte più che tutto il piano Marshall ».

È strano che i cosiddetti furbi non osservino questo: che, se gli Stati Uniti avessero avuto in animo una politica di egemonia in Europa, avrebbero dovuto fare proprio tutto l'opposto di quello che hanno fatto col piano Marshall: avrebbero dovuto concedere prestiti alle singole nazioni aizzando le gelosie delle une contro le gelosie delle altre, ed evitare così la creazione di quel grande complesso organico europeo aperto a tutti, verso cui marciamo, che quanto più sarà prospero tanto più è chiaro che sarà assolutamente indipendente da qualsiasi potere e da qualsiasi continente.

Volete che vi dica tutto il mio pensiero? Noi dobbiamo temere tanto poco quell'asservimento economico all'America cui ha alluso l'onorevole Lombardi, che dovremmo invece preoccuparci di un opposto pericolo, cioè che gli americani, di più in più irritati da false accuse e da meschine insinuazioni, finiscano per tornare a quell'isolazionismo che dopo Wilson recò tanti danni a noi e a loro.

Non vantiamoci troppo, non dimentichiamo mai che i commerci dell'Europa sono per gli Stati Uniti una frazione minima dei loro commerci. Già l'altro giorno avemmo un vago indizio di un possibile ritorno all'isolazionismo: fu quando alla Camera dei rappresentanti si decise la riduzione degli aiuti all'Europa, ristabiliti poi col generoso intervento di Vandenberg.

Ricordino i colleghi comunisti che, malgrado le apparenze, una ritirata americana dall'Europa sarebbe, alla lunga, nociva anche per l'Europa al di là del cosiddetto « sipario di ferro » cui — anche questo non va dimenticato un sol momento — gli Stati Uniti offrono volenterosamente la partecipazione più libera e piena al piano Marshall. Non fu colpa dell'America se le sue offerte furono declinate — a volte con dolore — perchè anche colà molti furono che sentirono le proposte sincere di Marshall quando disse: « La nostra politica non è diretta contro

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1948

alcun Paese od alcuna ideologia, ma contro la fame, la povertà, la disperazione e il caos». Chi conosce quei tipi di uomini come Marshall, rari dappertutto, anche in America, non può non sentire la profonda sincerità di questi accenti. Ecco, del resto, il discorso appena giuntomi ieri, pronunciato da Vandenberg al Senato ove è riuscito a ristabilire i crediti. Disse Vandenberg: « Quando si tratterà di decidere il secondo stanziamento annuale, sapremo che genere di lavoro stanno facendo Hoffmann ed i suoi assistenti, sapremo in quale misura l'iniziativa delle singole Nazioni e la reciproca collaborazione rispondano alla nostra aspettativa.

« Sapremo dalla vigilanza della nostra Commissione di cani da guardia come si sta svolgendo questa battaglia per la pace e per la libertà, nella quale abbiamo tanti interessi in giuoco. Potremo allora intelligentemente esaminare la questione dal lato finanziario ed agire senza irresponsabilità, ma sino allora — così concluse Vandenberg — io vi prego, in nome delle speranze per le quali vivono gli uomini liberi, di dare all'organizzazione europea delle legittime possibilità. Il solo fatto della sua istituzione ha già reso utili notevolissimi. Ve lo chiedo in nome di ciò che, con assoluta convinzione, ritengo essere l'interesse nazionale del nostro Paese stesso ».

Anche in questo caso, come nel caso di Marshall, ogni spirito spassionato non può non sentire la onesta sincerità di simili accenti.

Ma, ciò detto circa il piano Marshall, vengo ai punti che ho creduto mio dovere, come Ministro degli esteri, di rilevare dalla discussione ora chiusa.

L'onorevole Pajetta disse, e qui riproduco dal resoconto sommario: « Anche il nome di Trieste è servito per un basso ricatto politico. L'attuale Governo può dunque definirsi il Governo dello straniero, e l'aiuto ricevuto nel periodo elettorale sarà pagato con una politica di servilismo, non solo nelle questioni che direttamente interessano il nostro Paese, ma anche in altre, come ne è esempio l'opposizione manifestata dal nostro Ministro degli esteri alle richieste jugoslave verso l'Austria. Né vanno dimenticati gli accordi con Grüber, che sono il segno di una politica che porta a farci complici della rinascita del pericolo tedesco ». Lascio la fraseologia e vengo ai fatti: Trieste, ricatto politico; ingiustizia verso la Jugoslavia perché abbiamo preso una certa posizione verso i problemi della Carinzia; indegnità degli accordi Grüber. Risponderò brevemente.

Deplorando l'intervento italiano presso il Consiglio dei sostituti dei Ministri degli esteri per la questione della Carinzia, l'onorevole Pajetta ha mostrato che non era bene informato in proposito. Non può essere considerato fatto ostile ad un qualsiasi Paese ciò che non è se non la necessaria difesa di un interesse e di un diritto italiano in un altro Paese. Nel caso della Carinzia ci siamo limitati a fare osservare ai Quattro che noi consideriamo importante interesse italiano (anche per ragioni economiche) il mantenimento del collegamento diretto ferroviario fra Italia ed Austria attraverso la linea Pontebba. Basta pensare al porto di Venezia e alla sua attività nei confronti del retroterra austriaco, per renderci conto che noi non potevamo agire altrimenti. Ed a Belgrado si sa benissimo che, quando abbiamo affermato l'esistenza di un nostro diritto e di un nostro interesse essenziale nella questione della Carinzia, abbiamo obbedito a evidenti necessità statali italiane, senza la minima idea di fare cosa sgradita alla Jugoslavia. Noi vogliamo le migliori intese possibili colla Jugoslavia; ma questa non è una ragione, onorevole Pajetta, perché fra un interesse italiano e un interesse jugoslavo noi abbiamo da preferire quello jugoslavo come egli, Pajetta, si sente spiegare negli uffici belgradesi del Cominform.

Gli accordi Grüber-De Gasperi: a questo riguardo è veramente penoso che non ci si sia tutti reso conto di che alto servizio all'Italia ed alla causa della pace furono questi accordi.

Dire che essi ci fanno complici della rinascita del popolo tedesco è semplicemente assurdo; è assurdo al punto che è perfettamente il contrario che è vero.

L'onorevole Pajetta, in buona fede, non ne dubito, ha confuso gli interessi austriaci ed italo-austriaci con quelli che sono dei punti di vista germanici. L'onorevole Pajetta, non rendendosi conto che più noi vogliamo rendere viva l'Austria e più facciamo sì che sia viva in Austria una fattiva ed energica democrazia, e più rendiamo impossibile che un nuovo pericolo tedesco un giorno venga ad infrangersi contro le Alpi.

L'onorevole Pajetta, senza rendersene conto ha ripetuto le cose stesse che i giornali fascisti dicevano quando scusavano Mussolini allorché consegnò l'Austria incatenata e schiava nelle mani di Hitler. (*Applausi al centro*).

In realtà, sarebbe un gran segno di educazione politica del nostro Paese, se ci si ren-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1948

desse conto che se si vuol combattere un uomo politico — come i comunisti combattono De Gasperi — si dovrebbe tuttavia ammettere, sia pure per eccezione, che egli ha reso un giorno un servizio notevole all'Italia. È un fatto ammesso dal mondo intero che gli accordi Grüber-De Gasperi rimangono ancora nella storia dei mesi tristi della Conferenza di Parigi, quello che uno dei più spassionati e autorevoli diplomatici della Conferenza, l'Alto Commissario Eageland, disse commentando e presentando gli accordi stessi alla Commissione politica territoriale: « È per me causa di profonda gioia sottoporre alla Commissione questi accordi italo-austriaci che sono un alto e raro raggio di luce, e che fanno un grande onore ai due paesi che li hanno conclusi ».

Su questo almeno, su una politica di pace e di accordo fra i vicini, su questo, almeno, avremmo potuto essere tutti d'accordo (*Applausi al centro e a destra*).

L'onorevole Marchesano ha parlato della collettività italiana in Tunisia. Il Ministero degli esteri ha curato e cura con ogni interesse la situazione degli italiani in Tunisia, e non ha mancato, né mancherà di insistere ripetutamente per un'equa soluzione di tutto il problema degli italiani ivi residenti.

La recente riapertura del Consolato generale d'Italia in Tunisi renderà più facile la soluzione dei problemi di competenza locale, mentre un costante scambio di punti di vista col Governo di Parigi dà garanzia che sarà possibile anche una definitiva sistemazione di quelle maggiori questioni per la soluzione delle quali occorre l'accordo del Governo francese.

Soprattutto con la Francia tutto è collegato: se abbiamo tanto operato per rendere sempre più intimi i rapporti con la Francia — anche a costo di qualche sacrificio — non è solo per l'interesse dei due Paesi e della pace europea, ma anche perché gli italiani di Tunisia e il milione di italiani che vivono in Francia sentiranno gli effetti di questa nuova politica di intimità, come se ne sentiranno gli effetti anche nella vicina e generosa Sicilia.

L'onorevole Togliatti ha sollevato un punto molto importante: con altri deputati, primo l'onorevole Lombardi, ha sollevato il problema dell'unione occidentale. Io mi spiegherò con tutta franchezza un po' più in là. Ma vorrei prima chiarire alcuni punti minori da Togliatti sollevati.

Le colonie: siamo sul terreno delle discussioni e delle richieste. Ciò ci obbliga ad adoperarci attivamente, perché le soluzioni siano il più possibile conformi al nostro punto di

vista; ed abbiamo delle speranze serie, almeno nella maggior parte dei settori.

Siamo quindi grati — poiché tutto è ancora in discussione — siamo quindi grati alla Jugoslavia, alla Polonia: alla Cecoslovacchia alle Repubbliche dell'America latina, che hanno espresso un punto di vista simpatico ai nostri interessi nell'Africa orientale e settentrionale, e sono lieto di esprimere qui, da questo banco, il mio più caldo ringraziamento a quei Paesi.

L'onorevole Togliatti ha anche sollevato la questione di Trieste, e, lo ammetto, con più misurate parole che non l'onorevole Pajetta. Ecco quanto devo dire in proposito: l'attuale Territorio libero è stato creato dai Quattro, della vitale soluzione del problema di Trieste sono i Quattro che hanno assunto la responsabilità. La soluzione del problema del Territorio libero si è dimostrata gravida di inconvenienti e perciò alcune delle grandi Potenze, avvicinate da me vari mesi fa, si sono fatte promotrici di una diversa sistemazione che rispetta tanto le necessità del territorio quanto i desideri della grande maggioranza delle popolazioni.

È da tener presente che precedenti contatti non ufficiali italo-jugoslavi — come quelli che, senza dubbio con la maggior buona fede l'onorevole Togliatti cercò di stringere a Belgrado — avevano messo in evidenza che il ritorno all'Italia di Trieste città (e non del suo territorio come il problema si pone ora) avrebbe potuto costituire soltanto oggetto di scambi con altri territori.

TOGLIATTI. Non è esatto.

SFORZA, *Ministro degli affari esteri*. A questo punto, proprio perché noi desideriamo l'intesa più feconda, più durevole, più cordiale, coi nostri vicini jugoslavi, noi dobbiamo dichiarare solennemente che vogliamo bensì un'intesa con loro anche per Trieste, ma che non l'ammetteremo mai con il cambio di altre città italiane. (*Vivi applausi al centro e a destra*). Ché, dopo tutto, oltre ad una ragione patriottica, c'è anche una ragione morale: questi cambi di popolazione fanno di antiche schiavitù orientali, quando si gettava tutto un popolo di qua o di là da un fiume; e noi non ci abbasseremo mai a simili sistemi, anche se, qua e là, son tornati in vigore. (*Vivi applausi al centro*).

Quanto poi — e questo l'ha detto non l'onorevole Togliatti, ma l'onorevole Pajetta — quanto, dicevo, al dire che noi metteremo sul tappeto il problema di Trieste come strumento elettorale, ciò significa solo — come potrei dire? — che non si è buoni gioca-

tori e che non si sa dimenticare una disfatta. Fate pure; ma non è questo il modo per riaversi e pensare a una rivincita.

Fu nei primissimi giorni dello scorso gennaio che io proposi alle quattro Potenze il mio piano di ristabilimento della sovranità italiana su Trieste e territorio, con l'intesa che ciò costituisse un elemento di pacificazione fra l'Italia e la Jugoslavia. È chiaro che in quel tempo io pensavo agli interessi di Trieste e dell'Italia, non agli interessi della campagna elettorale! Ma è dunque così difficile di capire che si possa pensare all'Italia e non alle elezioni? (*Vivi applausi al centro*).

PAJETTA GIAN CARLO. De Gasperi non l'ha mai capito! (*Proteste al centro*).

SFORZA, *Ministro degli affari esteri*. L'onorevole Nenni poi ci ripeté in termini ancora più precisi le domande degli onorevoli Lombardi e Togliatti circa l'Unione occidentale. Io risponderò con tutta franchezza, ma prima mi permetta l'onorevole Nenni che rilevi alcuni errori in cui egli, certo in buona fede, è caduto. (*Commenti*).

Una voce a destra. Quanta buona fede!

SFORZA, *Ministro degli affari esteri*. Che cosa sono questi quattro milioni di dollari che sarebbero giunti all'Italia per le spese elettorali dagli Stati Uniti? Mai ne abbiamo sentito parlare: mai! Io non dirò neppure che mai li abbiamo visti, perché sarebbe al di sotto del nostro onore di uomini, prima ancora che di governanti, di abbassarci a respingere questa accusa. (*Vivi applausi al centro*).

Mai è stato fatto a Washington il più lontano accenno a fondi per le elezioni italiane. L'onorevole Nenni parlò di un certo senatore Grieg (*Interruzione del deputato Nenni*), nome che confesso di non aver ben compreso: ebbene, ho telegrafato agli Stati Uniti e tutti mi hanno detto che non ne sapevano niente. (*Commenti all'estrema sinistra*). Gli Stati Uniti sono un popolo così... arretrato che anche quattro milioni di dollari non passano senza che siano stati approvati dal Parlamento. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Una voce al centro. Perché non date conto dei rubli?

Una voce a sinistra. È facile.

SFORZA, *Ministro degli affari esteri*. È facile, sì! Quando si lancia un'accusa così grave per l'onore di un qualsiasi Governo italiano, e si è stati Ministro degli esteri, si porta un elemento di fatto. (*Applausi al centro*).

Debbo aggiungere che, anche se è facile rispondere così, io lo faccio per il mio dovere

di Ministro degli esteri; ma assicuro i colleghi che lo faccio con la profonda certezza di affermare il vero.

L'onorevole Nenni è stato male informato, quando ha asserito che l'ambasciatore a Washington e i nostri Consolati negli Stati Uniti si sono fatti galoppini di vantaggi elettorali per l'Italia. (*Rumori all'estrema sinistra*). Anche qui citatemi un solo fatto, e colui che sarà trovato colpevole di aver parteggiato come funzionario, sarà punito. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Una voce a sinistra. Le lettere elettorali!

SFORZA, *Ministro degli affari esteri*. Le hanno scritte forse i Consolati?

Volete la prova, dicevo, che l'onorevole Nenni è stato ingannato da faziosi informatori? Fu forse una prova dei misfatti del Governo italiano negli Stati Uniti un documento che egli lesse come redatto da Gaetano Salvemini? Eccolo nel testo ufficiale. Questo è il volantino che fu dato al comizio dove fu letto questo testo, che traduco dall'inglese.

Ecco il testo del messaggio letto dall'onorevole Nenni, come scritto e firmato dal professor Salvemini:

«I sottoscritti protestano vivamente contro l'ingerenza di cittadini americani nelle elezioni italiane. Gli italiani non sono un popolo selvaggio che ha bisogno che gli si insegni ciò che deve fare. Nessun americano tollerebbe l'ingerenza di italiani nelle elezioni americane. Noi siamo soprattutto offesi dalla partecipazione dell'ambasciatore americano alla campagna elettorale italiana. Nessun ambasciatore italiano dovrebbe avere il permesso di ingerirsi nelle elezioni americane. Noi chiediamo la fine di tutto questo e che non ci siano più casi di americani che si ingeriscono nei procedimenti elettorali in corso in Italia».

Il *New York Times* del 15 aprile pubblicò testualmente questo volantino.

LOMBARDI RICCARDO. C'è una lettera del professor Salvemini pubblicata su *Italia Socialista*. (*Commenti*).

SFORZA, *Ministro degli affari esteri*. Ma il giorno dopo Gaetano Salvemini telegrafava al Console italiano a Boston, il Console più vicino alla sua residenza di Cambridge, il telegramma seguente, riprodotto nello stesso giorno dal *Times*; mi duole quasi di dover riprodurre frasi così accentuate perché credo che i dibattiti parlamentari non hanno nulla da guadagnare dal sostituire insulti al ragionamento. Così disse comunque, Gae-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1948

tano Salvemini, citato questa volta come autorità decisiva dall'estrema sinistra:

« Io non intendo avere niente in comune con i comunisti e con i *fellow-travelers* (che equivale a cripto-comunisti). Coloro che diedero il documento alla stampa hanno cancellato la mia firma, ma conservarono la firma di tutti coloro che avevano firmato una primitiva bozza, pensando che era il testo proposto da me. Coloro che pubblicarono il documento falsamente dichiararono che io ne ero l'autore: invece ne erano essi i responsabili ».

« Io non avrei mai pensato che neppure dei comunisti e dei cripto-comunisti avrebbero fatto ricorso a simili trucchi, pubblicando un tentativo di bozza come un documento finale autorizzato da un uomo che aveva invece redatto un documento diverso, e firmandolo con nomi riuniti sotto falsi pretesti ».

Questo ha detto Gaetano Salvemini, questo è il testo del telegramma riprodotto dal *Times*. (*Rumori all'estrema sinistra — Applausi al centro*).

NENNI PIETRO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Onorevole Nenni, lei indicherà poi in che consiste il fatto personale, alla fine delle dichiarazioni del Ministro degli esteri.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Non provochi Salvemini; se no le dà certe lezioni !...

SFORZA, *Ministro degli affari esteri*. Poiché si è citato questo documento, io debbo altamente dichiarare che mai, mai un sol momento, l'ambasciatore degli Stati Uniti, si è mescolato né con una frase né con un gesto, alle nostre elezioni.

Come ho già ricordato, gli onorevoli Lombardi, Togliatti e Nenni hanno formulato una domanda molto seria: qual'è la vostra attitudine di fronte all'Unione occidentale ?

Non nego che la loro preoccupazione sia legittima, ma più legittima ed attuale sarebbe se noi ci trovassimo di fronte ad offerte, alternative e scelte imminenti. Tale non è il caso. L'onorevole Nenni, che è stato Ministro degli esteri, non mi chiederà di formulare profezie. Ma questo posso ben dichiarare a lui, ai suoi colleghi e a tutto il Parlamento: che noi siamo convinti che le unioni più augurabili sono quelle che, prima che intese politiche, realizzano profondi e fecondi rapporti economici perché è per tale via che meglio si serve la pace e la democrazia; che qualsiasi meglio intensificata relazione od amicizia deve essere valutata e pensata dal punto di vista del mantenimento e della difesa della pace; che,

artefici ardenti come vogliamo essere in ogni caso della rinascita italiana e dell'affermazione dell'Italia nel mondo, e consci, come noi siamo, che la storia e la natura ci hanno fatto popolo occidentale, noi non cesseremo mai — dico mai! — di identificare la causa della nostra Patria con la causa della pace !

Più ancora, noi sappiamo che la pace è indivisibile. È per questo che vogliamo ovunque la pace. La vogliamo per se stessa, ma la vogliamo anche perché — sicuri come siamo della vitalità italiana — noi sappiamo, anche per amarissima esperienza, che solo i deboli e i demagoghi giuocano le sorti del Paese sui dadi della guerra ! (*Approvazioni al centro*).

Comunque, sia bene inteso che, qualunque decisione di questa importanza prenderà il Governo, giudice ed arbitro supremo sarà sempre il Parlamento ! (*Applausi al centro*). Che cosa posso dire di più ?

Alcuni oratori hanno espresso anche dei dubbi... (*Interruzioni all'estrema sinistra — Scambio di apostrofi fra l'estrema sinistra e il centro*).

Alcuni dubbi sono stati sollevati circa la nostra condotta verso la Jugoslavia e la Russia. Qui io lascio parlare solamente i fatti. L'accordo con la Jugoslavia, firmato il 28 novembre 1947 a complemento e ad integrazione di trattative svolte dalla nostra missione economica a Belgrado, prevede un intercambio fra i due Paesi di circa 25 miliardi di lire. Sull'accordo di commercio e di collaborazione economica si innesta un protocollo speciale in base al quale la Jugoslavia può passare ordinazioni all'industria italiana per forniture a lungo termine nel periodo di cinque anni per un ammontare di 150 milioni di dollari americani, purché la Jugoslavia si impegni a reintegrare la nostra industria delle materie prime.

L'accordo con la Jugoslavia marcia tanto bene per essa che essa oggi ci è debitrice di due miliardi di lire; e noi ne siamo lieti perché ciò prova che il commercio fra i due Paesi è veramente basato su delle fondamenta che niente e nessuno può scuotere.

Oggi stesso ho ricevuto una nostra delegazione in partenza per Belgrado, ove spero che riuscirà a risolvere alcuni spinosi problemi. L'altro giorno, ricevendo il Ministro di Jugoslavia — che cerca onestamente di fare qui tutto il suo dovere — io, nel desiderio di evitare nubi inutili e inutili dissidi fra i due Paesi vicini, gli ho espresso la speranza che un giorno, invece di discutere del tale problema o del tal'altro problema, ciò che rende le soluzioni difficili, si ponga tutto insieme sul ta-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1948

volò, si getti tutto insieme nello stesso calderone, e che uno soffra su un punto, che un altro soffra su di altro punto, ma che si arrivi a una intesa comune. Cheché si dica e si stampi da italiani contro il Governo italiano nei Balcani, a Belgrado si sa che l'attuale Ministro degli esteri vuole con tutta la sua forza creare un'atmosfera di pace coi nostri vicini orientali come lo vuole coi nostri vicini occidentali. E il dire colà che ciò non è, non è attaccare questo qualsiasi Ministro degli esteri, che non conta nulla, ma è danneggiare la psicologia di pace e di intesa che io voglio creare (*Applausi al centro — Commenti all'estrema sinistra*).

Quanto alla Polonia, l'accordo con essa firmato il 27 dicembre 1947 prevede nostre esportazioni per un ammontare di circa 50 mila tonnellate di prodotti e di 12 milioni di dollari americani circa e l'importazione di 800 mila tonnellate di merci. Accanto poi alle forniture previste dagli accordi — sia normali che speciali — il Governo italiano ha sempre facilitato altre forniture di carattere eccezionale e di tale portata da uguagliare in alcuni casi il volume degli scambi previsto dagli accordi commerciali stessi. Valga come esempio il recente contratto per un ammontare di circa 11 milioni di dollari concluso con la Polonia da uno dei più importanti complessi industriali italiani. E lo stesso si può dire per quanto si riferisce ai nostri rapporti con la Jugoslavia, nei cui confronti i nostri organi tecnici cercano di facilitare lo sviluppo degli scambi di carattere eccezionale della nostra industria.

Quanto alla Russia è imminente l'invio di una delegazione commerciale a Mosca. La cosa ha preso un certo tempo perché dai due lati (dico ugualmente dai due lati) si è voluto prima cercare di preparare il terreno con studi iniziali e credo che dai due lati si abbia avuto ragione, perché niente sarebbe più nocivo ai rapporti fra i due Paesi che di mandare alla leggera una delegazione e che poi questa delegazione tornasse con niente di fatto. Mi auguro che dopo un soggiorno di un paio di mesi nella capitale dell'Unione Sovietica la nostra delegazione potrà tornare indietro con un accordo soddisfacente dai due lati. Soddisfacente dai due lati vuol dire che dai due lati vi sarà alcunché di cui avremo da lodarci e alcunché di cui avremo da lagnarci.

Quanto ai rapporti politici bisogna essere franchi. Ciò che ci divide dalla Russia non è il nostro occidentalismo, non è la nostra profonda, leale e grata amicizia con gli Stati Uniti; è un'altra cosa e se noi ce ne rendes-

simo conto, molti dei dissidi e dei sospetti che avvelenano l'aria potrebbero scomparire. Ciò che ci divide dalla Russia è che noi, a torto o a ragione, impegnammo dall'inizio la nostra politica estera sulla base della revisione del trattato.

Ora, siccome la Russia è stata una delle grandi vincitrici della guerra, è per essenza, per definizione, per interesse, per prudenza, ostile a qualunque revisione.

TOGLIATTI. Non è esatto!

SFORZA, *Ministro degli affari esteri*. Niente di strano! Così accadde dopo le guerre napoleoniche, quando l'Austria reazionaria e l'Inghilterra liberale erano ugualmente contrarie ad ogni revisione perché avevano guadagnato; e la Russia imperiale, che invece non aveva guadagnato gran che dal trattato di Vienna, era per ogni sorta di revisioni. E così si ebbe questo strano fenomeno: che Cavour liberale e Mazzini repubblicano trovarono più appoggi a volte, nelle loro azioni di demolizione dei trattati che avevano ridotto l'Italia in pillole, a Pietroburgo che non nella liberale Londra. Queste sono realtà profonde di storia politica, e non si cambiano con meschine pubblicazioni di propaganda.

Aggiungerò perfino — e questo lo dico senza la menoma idea di ritorsione o di ironia verso l'onorevole Nenni — che può darsi benissimo che a Mosca, di cui non conosco i misteri ma di cui ben conosco le necessarie fatalità storiche, non si sia mai trovato un documento così antitetico al pensiero sovietico da parte del Ministro attuale degli esteri come lo si è trovato nel discorso di Canzo dell'onorevole Nenni, da lui pronunciato appena entrò a palazzo Chigi. Perché? Perché l'onorevole Nenni pose — e non lo rimprovero affatto — la questione della revisione del trattato di pace come elemento essenziale della politica italiana. C'è fra lui e l'attuale Ministro degli esteri questa sola differenza: che egli — e solo l'avvenire dirà chi dei due ha ragione — impostò il problema della revisione accentuando il concetto di revisione *de jure*, e colui che vi parla lo ha impostato, per facilitare le cose e diminuire i nemici, come revisione *de facto*.

Dirò di più: che se ho preferito di lottare sempre per una revisione *de facto*, è anche per orgoglio di italiano. Che se un giorno accadrà che il trattato di Parigi rimanga un trattato teoricamente valido, ma noi ne avremo a poco a poco, con la nostra energia, con la nostra volontà, e spero, con la nostra unione, smantellato ogni articolo, la gloria

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1948

dell'Italia sarà più grande. (*Applausi al centro*).

Queste osservazioni io le ho fatte per mostrare che la politica estera difficilmente si presta alle lotte violente di partito; che noi daremmo prova di una ben più grande maturità politica se si accusasse bensì anche violentemente un Ministro degli esteri qualunque, ma ci si rendesse conto che ci sono linee essenziali, fondamentali, che dovrebbero essere al disopra dei partiti se si è buoni italiani.

Io dico e ripeto che quando specialmente a Belgrado — cito Belgrado perché così vicina — si mandano messaggi, si scrivono articoli, si fanno conversazioni, indicando l'attuale Governo italiano come deciso a sabotare ogni forma di intesa con la Jugoslavia — ed eventualmente con la Russia — si compromettono degli atti (io non voglio usare parole grosse: tutti devono rendermi giustizia che ho voluto evitarle), si compromettono degli atti di cui il meno che possa dire è che sono imprudenti.

Anzi di una cosa sono certo: che se gli onorevoli colleghi dell'opposizione comunista fossero al potere e noi dicessimo all'estero la metà di quello che essi dicono della nostra opera, proclamerebbero che siamo colpevoli di alto tradimento; (*Applausi al centro ed a destra — Interruzioni all'estrema sinistra*); cioè, mi scuso, non lo direbbero, ma per una ragione sola: perché il giorno che essi fossero al potere, la nostra bocca sarebbe chiusa. (*Vivissimi applausi al centro ed a destra — Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri. Ne ha facoltà.

DE GASPERI *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Non è facile il mio compito, onorevoli colleghi, dopo 15 giorni di discussione e così importanti discorsi ed interruzioni e dopo la presentazione di una cinquantina, mi pare, di ordini del giorno; cercherò di essere il più sintetico possibile e di non annoiarvi.

Alcune osservazioni preliminari.

L'onorevole Lombardi Riccardo, in un discorso di critica sostanziosa, mi ha mosso l'accusa di non avere io parlato della situazione del bilancio. Evidentemente, gli è sfuggito il mio chiaro rinvio alla esposizione che prossimamente sarà fatta dal Ministro del tesoro. Ciò era detto nel mio discorso. E difatti, rinviando a questa esposizione, che, ripeto, è imminente, mi sono limitato a dire, però, alcune cose molto importanti

circa il bilancio. Prima: la gravità della situazione; seconda: uno dei rimedi più impopolari, ma impellenti per ovviarvi, cioè l'abolizione dei prezzi politici; terza: l'annuncio di alcune direttive di riforma tributaria; infine, l'affermazione che la direttiva riguardante il credito ed il risparmio rimarrebbe, coi dovuti aggiornamenti della situazione, quella dell'ex Ministro del bilancio.

Mi si è mossa anche l'accusa di non aver fatto dichiarazioni sufficienti sull'E. R. P.; ma, per dire la verità, se posso vantarmi di qualche cosa, è di aver faticato molto, per fissare in una sintesi chiara i termini del problema, come oggi si presenta. È vero che non ho fatto il profeta e non ho potuto dire quello che non è ancora fissato; ma ho detto a sufficienza per far comprendere l'importanza del provvedimento, la valutazione oggettiva del provvedimento, le condizioni entro cui potrà attuarsi, specialmente condizioni di carattere politico internazionale. Ed anche qui mi sono riferito alla imminente presentazione della convenzione internazionale innanzi alle Commissioni della Camera; e ciò avverrà, fra poco, in aggiunta alle convenzioni di carattere europeo o generale, già presentate.

Sui problemi del lavoro un errore di stampa, che ho cercato di rettificare, interrompendo la appassionata filippica dell'onorevole Gullo, mi ha fatto oggetto dell'accusa di aver io trascurato il problema dei consigli di gestione; invece che articolo 46, è stato stampato articolo 40; ed era ovvio che ci dovesse essere errore, perché si dice articolo 40 e poi si parla di consiglio economico. Ora, gli articoli 39-40 riguardano l'organizzazione del lavoro, lo sciopero ecc.; l'articolo 46 è dedicato ai consigli di gestione nella formula della Costituzione «diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende» e poi, Consiglio economico nazionale, di nuova fondazione, articolo 99.

Detto questo, permettete che precisi, senza poter seguire sempre in polemica e dialettica i contraddittori e gli obiettori, su alcuni problemi ed alcuni settori più importanti, tenendo conto delle obiezioni fatte, il nostro punto di vista.

Riforme e patti agrari. Dicevo nella mia esposizione: «Un Comitato interministeriale più ristretto esaminerà e risolverà il problema anche dal punto di vista della spesa e degli organi specifici esecutivi che si dovranno creare, salva sempre la parte che spetta alle Regioni. La meta rimane quella proclamata:

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1948

ridurre al minimo il numero dei braccianti, facendone altrettanti piccoli proprietari e ove ciò per ragioni produttive non possa avvenire, compartecipi o cooperatori dell'azienda agricola. Bisogna, quindi, determinare un processo di « trasformazione » e « redistribuzione della proprietà terriera », in modo che ne risulti uno spostamento verso la piccola e la media proprietà ». Domando io se, dopo questo che ho detto, si poteva ragionevolmente dedurre che il Governo intenda soltanto limitarsi alla continuazione ed al miglioramento della bonifica e non affronti anche il problema fondamentale, cioè della distribuzione della proprietà.

Ma i colleghi del resto sapevano benissimo, e non poteva loro essere sfuggito, che questo breve accenno era fatto a conclusione e, direi, con riferimento all'ordine del giorno già votato dal Partito che io rappresento e che è chiarissimo perchè dice al punto a): « In applicazione dell'articolo 44 della Costituzione, che consente di fissare limiti alla estensione della proprietà, e tutela la piccola e media proprietà, stabilire le norme fondamentali relative a tali limiti, da adeguare nelle singole regioni e zone agrarie, e determinati in base a valutazioni comprensive dei diversi fattori: reddito, mano d'opera occupata ecc. ».

E poi: « Destinare con le opportune provvidenze giuridiche e finanziarie e con garanzie economiche, le terre resesi disponibili alla piccola proprietà coltivatrice ed assicurare lo stabile e proficuo insediamento della proprietà medesima; stabilire, per i casi in cui la suddivisione delle proprietà porti un notevole pregiudizio, le forme di compartecipazione o di affitto collettiva che consentano una equa remunerazione al lavoro contadino ». Seguono punti sulla bonifica, sui contratti agrari ecc.

In realtà, non ci potevano esser dubbi, si tratta di applicare tutto il disposto della Carta costituzionale. Soltanto che non potevamo improvvisare ed accennare in concreto a limiti e cifre, quando consideriamo la complessità del problema e ben sappiamo che vi sono diversi fattori: il fattore regionale, quello della coltura intensiva o meno e quello di carattere finanziario, tutti fattori che debbono avere il loro peso. Quando ho detto che vi sarà nella Commissione un rappresentante del Tesoro, ho detto tutto. Non dobbiamo promettere qualcosa che le condizioni finanziarie ci rendono poi impossibile mantenere. Ecco le ragioni per le quali sono stato prudente in questa formulazione. È chiara tuttavia l'enunciazione della presentazione di un pro-

getto che riguarderà anche i limiti della proprietà. Aggiungo che le censure fatte poi a proposito dei due decreti ai quali mi sono riferito — che dovrebbero essere già in applicazione — che furono deliberati prima delle elezioni, sono critiche che non posso condividere. Cercherò di portare alle obiezioni risposte adeguate.

Prima di tutto debbo notare che questa cosiddetta bonifica di cui si parla come di un cosa ormai conosciuta ed applicata, sempre in corso di attuazione, alla quale quindi non si può aggiungere nulla di nuovo, in realtà negli ultimi anni, durante la guerra, poco prima della guerra e negli ultimi anni immediati del dopoguerra, non ha avuto nessuna applicazione.

Devo notare che soltanto nel bilancio 1947-48 appaiono stanziamenti che rendono possibile l'attuazione di un programma di irrigazione. Circa 10 miliardi sono stati stanziati. In Emilia, per esempio, è già avanzata la costruzione del canale Sabbioncello; in Sardegna del bacino Agri-Rio Palmas, in Sicilia del bacino di Gela. Oltre a ciò, nei bilanci appaiono 42 miliardi di trasformazioni bonifiche, in diversi comprensori così detti asciutti; fra questi anche quello, a cui ho accennato, della Capitanata e del Tavoliere.

È senza dubbio che comunque si pensi, esiste una necessità assoluta di proseguire nella bonifica e nel miglioramento in genere della trasformazione. Ma, la bonifica si fa ove è necessaria, e non è esatto dire che si debba fare prima o sempre accanto alla riforma fondiaria. Dobbiamo quindi precisare: non ci può essere tentativo di rimandare all'infinito la riforma fondiaria col dire che bisogna fare prima la bonifica, perchè evidentemente ci sono situazioni ove la bonifica si può fare contemporaneamente, nè essa è necessariamente legata alla redistribuzione della proprietà.

Certo, noi dobbiamo prendere delle serie precauzioni. In primo luogo, adeguamento della varia situazione regionale, e di coltura e gradualità per impedire la diminuzione della produzione. Ho accennato chiaramente alla minaccia della diminuzione della produzione ed alla necessità di aumentarla per poter arrivare ad una bilancia commerciale possibile.

Le accuse fatte sul decreto dell'8 marzo 1948, sull'acceleramento della bonifica, accuse che sono comparse specialmente nella critica molto aspra dell'onorevole Grifone, non sono fondate. C'è in questo decreto non la ripetizione di una legge non applicata,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1948

ma c'è una innovazione sostanziale: mentre prima l'espropriazione seguiva solo dopo un periodo lungo, cioè in seguito a constatata inadempienza ecc., ora, in base a questo decreto, la si può fare nel momento in cui si applica il piano di trasformazione. Ed è quello che si farà in Capitanata ove la trasformazione fu resa obbligatoria con decreto del 15 maggio, per intervento di un organo di Governo, cioè del Ministro dell'Agricoltura. Vi è un commissario incaricato dell'operazione

Neanche la critica alla legge sulla piccola proprietà, o almeno nei termini in cui fu esposta, è fondata. Non è esatto che il venditore lucri vantaggi per l'esonero dell'imposta, giacché noi pensiamo che la limitazione a due anni della validità della legge farà sì che l'offerta sia accelerata in modo da superare la domanda.

E questo vale anche per il beneficio promesso dall'articolo 11, cioè scomputo dell'eventuale legge fondiaria sui limiti ecc. di quel tanto che sarà venduto in base a questo decreto ai contadini. Perché anche questo beneficio promesso dall'articolo 11 dovrebbe condurre ad un'offerta di terre, ancora più larga, da parte dei proprietari, che vogliono profittare dei brevi termini, cioè un anno, come dice l'articolo 11.

Il cerchio degli acquirenti, limitato dalla legge alla categoria dei contadini indicati dall'articolo 1, è molto più ristretto degli offerenti, in modo che le condizioni provocheranno, come sta già avvenendo, una offerta più ampia della domanda. Pertanto non vi è il pericolo che la legge giovi ai grandi terrieri. La norma dell'articolo 11, anziché sottrarre la grande proprietà alla applicazione della riforma, accelererà l'offerta della terra.

Il venditore, considerando i vantaggi diretti dell'articolo, farà miti condizioni ai compratori affrettando la costituzione della piccola proprietà.

Parlando dei patti agrari, credo che questa volta converrebbe precisare che si vuole conseguire dalla riforma una maggiore stabilità e remunerazione del lavoro, il che, del resto, è sempre stato il criterio al quale si è ispirata la legislazione del Governo, comprese le ultime norme di affitto in grano, che ha determinato un beneficio per numerosissimi piccoli affittuari.

Non è esatto che le Commissioni per l'equo affitto abbiano funzionato a favore dei proprietari. Sapete che durano ancora le lunghissime trattative riguardanti la questione mezzadrile. Anche questa notte si

è trattato fino a stamane, e le parti si sono fino all'ultimo momento irrigidite sul riparto del prodotto, cosicché le conversazioni sono rimaste senza esito conclusivo.

Poiché tra pochi giorni si comincerà la trebbiatura del grano, converrà tentare un ulteriore approccio, almeno per stipulare una tregua di un anno, come si fece nel 1947, ma se questo non riuscisse sarà necessaria la presentazione di un progetto.

Piano Marshall: l'onorevole Di Vittorio questa volta ha preso una posizione possibilista, come ha detto, dal punto di vista sindacale, cioè: tutto quello che serve ai lavoratori è buono, tutto ciò che non serve loro è cattivo; e dice: «Non è vero che noi sindacalisti siamo ostili o indifferenti di fronte al piano Marshall. Noi — egli dice — siamo soltanto degli obiettori che vogliono esaminare caso per caso, e volta per volta l'applicazione di questo piano».

Magari fosse vero che durante e prima della campagna elettorale si fosse preso questo naturale, italiano atteggiamento!

Naturalmente il piano Marshall, come ho accennato nella esposizione, esige un rapporto di fiducia, un rapporto almeno in cui coloro che danno non debbono venire accusati di essere dei capitalisti o degli assertori e rappresentanti del capitalismo, che vuole distruggere le risorse italiane; altrimenti, data la difficoltà stessa della collaborazione, sia nella procedura che nella sostanza, è chiaro che non si può attuare un piano che presuppone la più intima cooperazione.

Troppo tardi la Confederazione del lavoro prese un simile atteggiamento, cioè dopo che si accorse che l'atteggiamento di Zdanov che divideva il mondo in due blocchi, dei proletari e dei capitalisti era insostenibile. Era difficile a sostenere quando in una riunione internazionale dei partiti dei lavoratori si dovette constatare che il maggior numero era per il piano Marshall e contro di esso solo una minoranza. E quindi si è ben visto che questa divisione in due blocchi non era possibile sostenerla; e le minoranze sindacali italiane che sono intervenute a Londra hanno reso un beneficio alla Nazione, e soprattutto hanno servito la causa dei lavoratori italiani (*Applausi al centro*).

Però, anche sotto la veste più mite, più moderata, talvolta oggettiva, Di Vittorio arriva a dire: «Andando a vedere quali sono stati finora i risultati del Piano Marshall non abbiamo un quadro confortante». E qui viene una descrizione dove «si vuol dimostrare, ove si dimostra ciò che disgrazia-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1948

tamente è noto, cioè la crisi in cui si trova l'industria meccanica — soprattutto — in Italia. Ma come mai questa si attribuisce al Piano Marshall che appena adesso si inizia ed entrerà in vigore soltanto in forma provvisoria? (Sono arrivate solo delle navi che hanno portato carbone, grano e niente altro). Anzi, la crisi meccanica è avvenuta nonostante gli aiuti americani, non per gli aiuti americani. Qui non parlo del Piano Marshall ma degli aiuti precedenti.

Nel 1947-48 fino ad oggi si sono importati attraverso i contributi americani, alimentari e materie prime. Riguardo alle macchine, nel 1947 l'esportazione di macchine italiane è stata molto superiore all'esportazione dell'anteguerra: nel 1947 l'esportazione di macchine tocca i 17, 7 miliardi contro 2 miliardi di importazione.

Dunque, a questo riguardo siamo molto attivi. Se l'industria meccanica va male, ciò non può essere attribuito né alle importazioni né alle esportazioni, né, tanto meno, a qualsiasi introduzione di aiuti americani. (*Commenti all'estrema sinistra*).

È entrato poi in vigore l'E. R. P.. I tecnici — e finora soltanto i tecnici — (e qui vi prego di fare attenzione perché tanto nella stampa come nelle discussioni si sentono cose strane e meravigliose) è entrato in vigore l'E. R. P. ed i tecnici in questi giorni hanno dovuto affrontare il problema del prestito. Cioè, come ho accennato nella mia relazione una parte piccola — il 16 per cento mi pare — una parte piccola del contributo è in prestito mentre tutto il resto è in dono, dono soprattutto per le materie prime o per il carbone, petrolio e grano.

Questa è una novità: fino adesso avevamo prestiti che sono andati a favore di industrie o di enti commerciali, fatti attraverso l'Eximbank, oppure presentati per la Banca internazionale. Qui, invece, si è previsto che una parte abbastanza leggera per l'Italia (ho dimostrato che l'Italia è stata trattata meglio delle altre Nazioni) venisse utilizzata come prestiti per gli impianti.

I tecnici si sono detti subito; bisognerà che questi prestiti vengano dati per impianti a lunga scadenza, perché con ciò si aumenta l'efficienza dell'attrezzatura industriale o agricola, e si rende possibile un'applicazione a piccolo ammortizzo per lunghi anni. Dico che ci sono degli studi al riguardo, che ci sono programmi formulati nelle trattative in corso programmi che le industrie presentano — oltre alle domande presentate all'I. M. I. Istituto statale che agisce da centro di trasferimento —

e domande di privati, domande e progetti da parte dello Stato.

Ma fino adesso nemmeno un centesimo è stato dato ed è ridicolo quello che ho visto stampato su un giornale, secondo cui gli industriali avevano ricevuto cento miliardi: ho visto un giornale ieri che ha stampato proprio «100 miliardi». Nemmeno un centesimo invece. È strano come su un caso relativamente semplice si mettano in giro tante panzane, si diffondano tante notizie false, le quali non possono evidentemente che far girare la testa agli invidiosi e ai concorrenti.

Qual'è oggi lo stato della nostra organizzazione? Oggi c'è un ufficio speciale, un Vicepresidente che è incaricato di elaborare i progetti in base alle richieste dei singoli Ministeri; c'è poi un Comitato speciale cui vanno questi progetti: il Comitato speciale li esamina e li sottopone alla Presidenza del Consiglio. Questa è la procedura di questo periodo preparatorio. Poi c'è il controllo e il sottocontrollo della Camera.

Uno dei casi più tipici, uno dei casi più evidenti, ad esempio, è quello della siderurgia, settore nel quale sappiamo che l'importazione di certe macchine, che invece non possono essere importate in Italia, potrebbe facilitare la siderurgia, facendo aumentare la produzione e conseguentemente, facendo sì che i prodotti potessero venire smerciati a più buon prezzo in tutto il settore della meccanica e facendo anche, accanto alla produzione, aumentare evidentemente l'occupazione. Ciò sarebbe inoltre relativamente anche facile, quando si pensi che la maggior parte della siderurgia, la maggior parte di questo complesso della F. I. N. S. I. D. E. R., è controllato dallo Stato attraverso l'I. R. I.

Ma non si è deciso niente anche a questo riguardo: si è soltanto discusso, siamo cioè in discussione. È evidente ed è anche chiaro che sia così: nel campo economico le cose non precipitano come si potrebbe desiderare da parte forse di qualcuno. Il piano Marshall dovrebbe entrare in vigore il 3 luglio, ma nei singoli Paesi la preparazione non è ancora perfetta e poi, in più, deve esistere un certo coordinamento degli accordi bilaterali con il centro europeo, con la Conferenza di Parigi.

La cosa è quindi, come vedete, abbastanza complicata; nessuna meraviglia se una simile organizzazione, che costa tanto, debba da principio presentare delle difficoltà di applicazione. Anche per quello che riguarda la questione dei trattori, con cui se l'è presa l'onorevole Di Vittorio, debbo rassicurarlo

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1948

che non si è deciso nulla. Non sono quelle, d'altronde, macchine che si possano costruire in Italia e, quand'anche si riuscisse a costruirle, esse verrebbero a costare il doppio dei trattori che importiamo dall'America. (*Commenti all'estrema sinistra*). In Italia del resto si costruiscono facilmente i medi e i piccoli trattori, che sono anche esportabili e di fatto noi li esportiamo.

Il fondo-lire: anche qui bisognerebbe calmare i bollenti spiriti; il fondo-lire prima bisogna farlo, e poi discutere sulla sua utilizzazione: si potranno al più fare le due cose parallelamente. È evidente che non si può ancora creare presso la Banca d'Italia, il che vuol dire presso il Tesoro, quel certo fondo su cui tutti creano delle ipoteche.

C'è quindi sempre tempo; tutti arriveranno in tempo: sarà purtroppo la tovaglia che non potrà arrivare a coprire tutte le parti del tavolo, ossia mancheranno i mezzi per accontentare tutti quanti.

Per adesso ci sono solo in arrivo ventiquattro piroscafi di grano e di carbone, e basta. Fino ad ora altre materie non sono state importate. Dunque, vorrei che si concludesse in materia: anzitutto, niente compromesso, e poi, in secondo luogo, tutto questo non sfuggerà al controllo parlamentare, perché, l'utilizzazione del fondo lire verrà portata, o come allegato o inserita nel bilancio stesso.

Vorrei aggiungere una rettifica anche per l'affare degli autocarri della Polonia. Dice l'onorevole Di Vittorio: sembra quasi che ci sia della cattiva volontà da parte degli esportatori italiani, o meglio del Governo italiano; che si voglia cioè impedire lo scambio con la Polonia.

Ma il contratto per la fornitura di autovetture, autocarri e rimorchi, per un valore globale di 11 milioni di dollari circa, è un contratto che non si è potuto ancora attuare (se ne è discusso anche oggi in una Commissione particolare del Governo) per quello che riguarda l'oggetto di scambio: cioè, la Polonia dà carbone; ma c'erano molte lamentele sulla qualità di questo carbone. (*Commenti all'estrema sinistra*). C'erano molti lagni sulla qualità e sul prezzo del carbone. C'è quindi una questione da risolvere circa il prezzo; questa questione riguarda noi e niente affatto l'America. Perché volete vedere dappertutto l'America? Si è stabilita già una certa quantità, 750 mila tonnellate, che rappresentano ormai l'annua fornitura della Polonia, e quindi possono benissimo venire assorbiti.

Non è esatto quindi neppure che la Fiat sia in imbarazzo a causa dell'America o per ragioni dovute alla concorrenza.

In generale mi pare che ci sia una pregiudiziale politica nel giudicare di queste cose, che sarebbe meglio venisse abbandonata per poterci intendere. Tanto più che oggi si dice da parte degli oppositori: «Subiamo il Piano Marshall e vediamo di trarne i vantaggi possibili». Badate che questa può essere una posizione politica comoda, che potete assumere per mantenere una certa coerenza con l'atteggiamento preso; ma dovete tener conto che c'è una maggioranza che si è assunta la responsabilità positiva di invocarlo, di farlo, di concluderlo, questo Piano E. R. P. (*Applausi al centro*).

Debbo accennare poi in particolare ai lavori per il Mezzogiorno. Qualcuno mi ha interrotto durante la mia prima esposizione, dicendo: «Non è vero; nel Mezzogiorno non si lavora in nessun luogo». Mi pare che questo l'abbia detto anche l'onorevole Gullo. Mi sono fatto dare di nuovo, dopo l'esposizione, l'elenco dei lavori eseguiti, appaltati, in corso di esecuzione, o da appaltare. (*Commenti all'estrema sinistra*). L'importante è che ci siano i soldi; il resto sono formalità.

TUPINI. *Ministro dei lavori pubblici*. Se no, si fa della regia.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio*. Dobbiamo fare lavori in regia? Quando l'abbiamo fatto, voi stessi eravate contrari. Dobbiamo quindi pur fare degli appalti. In complesso, su 18 miliardi di opere pubbliche, i lavori in corso assommano a 7 miliardi 485 milioni; restano da appaltare lavori per lire 10 miliardi 715 milioni, che si riferiscono alle opere più importanti: strade, fognature, ecc., che richiedono studi accurati, e che non possono essere appaltati se non dopo esperita la procedura di legge, cioè sentito il parere del Consiglio di Stato. (*Commenti all'estrema sinistra*). È stabilito così; non si può cambiare la legge.

Questi sono 18 miliardi di lavori pubblici, che fanno parte di quei 67 miliardi stabiliti per il Mezzogiorno. Per la Sicilia è il Governo regionale che stabilisce il programma dei 114 miliardi.

Debbo poi far notare all'onorevole Gullo, che mi sono un po' meravigliato che egli si sia scagliato con tanta veemenza sulla questione di quella certa ferrovia di San Giovanni in Fiore. Mi ricordo, che è venuta da me una deputazione di calabresi che ha insistito perché il Ministro Corbellini lasciasse cadere le sue obiezioni tecniche,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1948

La verità è che abbiamo preso impegno, in bilancio, per 500 milioni e dovevamo impiegarli. Quindi ho potuto rispondere che le obiezioni tecniche del Ministro Corbellini non possono impedire l'attuazione del bilancio. Però devo dire che il Ministro dei trasporti mi aveva dimostrato che facendo una strada che forse costava di più, si sarebbe rimediato meglio alla mancanza di trasporti e si avrebbe avuto una maggiore occasione di lenire la disoccupazione. Comunque i denari li abbiamo dati. Oltre a ciò, San Giovanni in Fiore che nei passati bilanci non compariva affatto, nel bilancio attuale dovrebbe risultare per i seguenti lavori: risanamento, 10 milioni; costruzione di acquedotti nella contrada, 3 milioni; sistemazione dell'acquedotto civico, 13 milioni; risanamento igienico, 12 milioni, ecc. (*Interruzioni all'estrema sinistra — Commenti*).

Sono in corso di appalto e si avranno riparazioni delle strade interne per 10 milioni; mentre essendo andato deserto l'appalto per i lavori all'edificio scolastico per l'importo di 19 milioni, esso è stato affidato ad una cooperativa privata di reduci.

Sono in complesso 73.000.630 lire e mi pare sarebbe stato più giovevole alla candidatura dell'onorevole Gullo se egli ne avesse attribuito a sé il merito anziché negarli. (*Applausi al centro*).

Quanto ai grossi agrari di Calabria, gli amici del luogo mi assicurano che essi non hanno avuto molta fiducia in noi e non hanno votato per noi: quindi noi siamo impegnati a difendere gli interessi di contadini, artigiani, impiegati e piccoli proprietari (*Commenti all'estrema sinistra*). Ad ogni modo, la ferrovia di San Giovanni in Fiore (mi rincresce, ma l'onorevole Gullo è proprio fortunato) per la ferrovia di San Giovanni in Fiore, come mi assicura il Ministro responsabile, si avranno fra poco al lavoro 350 operai. Quindi qualche cosa si fa, qualche segno di buona volontà c'è. (*Commenti all'estrema sinistra*). Non si può per lo meno portare questo esempio come prova di abbandono. (*Interruzioni e commenti all'estrema sinistra*).

Mi pare che San Giovanni è stato relativamente ben servito. (*Rumori all'estrema sinistra*). Dico relativamente, perchè io voglio fondare su questi argomenti in cifre, che dimostrano quello che si fa e quello che si sta facendo e quali sono le spese stanziare per il Mezzogiorno, la conclusione non che ce ne sia abbastanza, ma la conclusione che il Governo non perde di vista gli impegni che ha assunto per sollevare le condizioni particolari del

Mezzogiorno d'Italia, e che intende di tenerne conto anche riguardo alle possibilità che ci offre il Piano Marshall. (*Approvazioni al centro*).

Ed ora veniamo un po' alle questioni che sono in cifre, e delle quali quindi, è più difficile la contestazione. (*Commenti all'estrema sinistra*). Cercherò di essere più comprensivo che sia possibile. Vi prego di fare altrettanto, perchè importa soprattutto che almeno ci intendiamo sui termini del problema.

La direttiva del Governo durante le elezioni, nel suo manifesto, nelle manifestazioni, nei discorsi principali e nelle espressioni polemiche, è sempre stata quella di non mettere al centro della polemica motivi religiosi. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Datemi la prova che io abbia fatto il contrario! (*Commenti all'estrema sinistra*).

Voci a sinistra. Hanno perso la memoria!

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. I miei discorsi sono stati detti e pronunciati su tutte le piazze d'Italia. Portatemi uno solo dei discorsi in cui abbiamo posto l'argomento religioso! (*Rumori all'estrema sinistra*).

DUGONI. Padre Lombardi!

Una voce all'estrema sinistra. Schuster a Milano!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lascino continuare!

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Noi abbiamo accentuato che la composizione dei conflitti passati può essere considerata nella Conciliazione e nella Costituzione, e davamo invece rilievo ai concetti fondamentali che ci uniscono: cioè la libertà democratica, direttive di tolleranza e di libertà religiosa, concezione internazionale di collaborazione economica! Questo è stato il programma del Governo, questa è stata la linea che gli oratori di Governo hanno sempre seguito! (*Applausi al centro*). Su queste linee programmatiche ci siamo battuti e abbiamo vinto! (*Applausi al centro — Interruzioni all'estrema sinistra*). E qui sta il valore nazionale e internazionale della nostra vittoria! (*Vivi applausi al centro*).

Una voce all'estrema sinistra. Il valore confessionale! Fascisti!

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. È impossibile che risponda a tutte, non dico le vostre interruzioni, ma alle parole ingiuriose! Figuratevi se mi devo scaldare per la parola «fascista»! Vi passo sopra! (*Vive approvazioni al centro — Scambio di apostrofi fra l'estrema sinistra e il centro*).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1948

Io sono qui responsabile delle nostre parole e delle nostre azioni. Dico che il valore nazionale e internazionale della vittoria è costituito precisamente da quanto prima ho accennato. Quindi, non spostate le misure e le proporzioni; non cambiate la prospettiva della realtà secondo quella interpretazione che vi è comoda dopo la sconfitta. (*Applausi al centro*).

Non eludo il problema. Abbiate pazienza.

È vero che accanto ai partiti ci fu un intervento maggiore del solito delle associazioni cattoliche propriamente dette, che si unirono (*Commenti all'estrema sinistra*) in organi provvisori propri per intensificare l'afflusso alle urne ben sapendo che il maggiore afflusso sarebbe riuscito a danno del Fronte. Lasciamo andare i singoli episodi accennati qui su cui è difficile farsi un concetto obiettivo, ma vedendo il fenomeno nel suo complesso come possiamo definirlo? Il primo fattore costitutivo di questo fenomeno fu un senso di allarme fra quanti si preoccupavano della libertà religiosa, delle sorti della Chiesa.

Una voce al centro. È vero.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Senso (non diciamo se era più o meno fondato) accresciuto dalle notizie pervenute da Paesi vicini a regime comunista. (*Rumori all'estrema sinistra*).

Vedete, egregi colleghi oppositori, se accanto alle obiezioni o accuse che fate voi sentite anche la difesa o le dichiarazioni da parte mia, forse, alla fine, arriverete ad una conclusione oggettiva.

PAJETTA GIAN CARLO. È troppo grossa!

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Se io mi dovessi scandalizzare delle cose grosse che ha detto lei, onorevole Pajetta! (*ilarità — Applausi al centro*).

Dai Paesi vicini — dalle comunicazioni con i quali non siamo tagliati nemmeno dal cosiddetto (dicono che non esiste) sipario di ferro — le notizie che giungono alle autorità ecclesiastiche sono di tal genere che gli allarmi non si dimostrano infondati.

Vocè all'estrema sinistra. Perché l'arcivescovo...

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Parlate di arcivescovi; parliamo allora dell'arcivescovo Stepinac di Zagabria che è stato condannato al carcere a vita. (*Applausi al centro*).

E gli altri prelati jugoslavi e polacchi che vennero processati e deportati! (*Rumori all'estrema sinistra*).

Se non mi ascoltate non capirete mai perché vi trovate in questa condizione. (*Applausi al centro — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, devo osservare (e non mi sembra con ciò di parteggiare per alcun settore), che è da quella parte della Camera (*Accenna all'estrema sinistra*) che si tirano in ballo arcivescovi e monsignori e padri Lombardi. (*Applausi al centro*).

Aspettate che il Governo concluda le sue dichiarazioni e riferitevi a quello che il Governo avrà detto e fatto.

Una voce a destra. Hanno paura della verità.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Secondo un calcolo attendibile fatto a metà novembre 1947 in Albania 32 sacerdoti vennero imprigionati e 15 uccisi (*Rumori all'estrema sinistra*), due vescovi, monsignor Gini e monsignor Volas, fucilati, il primo l'11 marzo insieme con 24 persone fra le quali tre altri sacerdoti, il secondo il tre febbraio con altri, fra i quali il gesuita Pantalija.

Il processo si tenne a porte chiuse, senza difensori, e quindi non sono in grado di dire le ragioni... (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio ci dice che il processo è stato tenuto a porte chiuse. Quindi le ragioni non le possiamo sapere... (*Applausi al centro — Rumori all'estrema sinistra*).

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Egregi colleghi, sono pronto a rettificare oggi o domani, quando volete, se le mie informazioni si dimostrano inesatte.

Io poi aggiungo che ricordo la fucilazione dei padri Daiani, albanese, e Fausti, italiano, un italiano che era stato ferito da un mitra tedesco quando faceva scudo della sua persona ad un gruppo di albanesi, contro gli invasori tedeschi. (*Applausi al centro — Commenti all'estrema sinistra*).

Vi sono ancora, egregi colleghi, dei fatti la cui notizia passa facilmente la frontiera, e sono i fatti che avvengono in quella che era la nostra Istria. Ora lì c'è il fatto dell'uccisione di don Miro Buselic che accompagnava il vescovo Ukmar in visita per la cresima. Vi sono altri fatti che riguardano persecuzioni e danneggiamenti ad altri sacerdoti, ma io passo avanti (*Interruzioni all'estrema sinistra*) e ripeto: sono pronto a rettificare se mi si dice che le mie informazioni non sono esatte, ma aggiungo che le notizie di questi fatti, così, in questa forma, arrivano a Roma e arrivano in Italia.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1948

Voi credete che questi fatti, che sono riferiti già in riviste e giornali (*Interruzioni all'estrema sinistra*), credete voi che questi fatti non possano influire sopra lo stato psicologico di coloro che si interessano della Chiesa e della libertà religiosa? Questo io voglio constatare; e tocca a voi dimostrare il contrario.

È poichè la paura, l'allarme, la preoccupazione si riferiscono soprattutto a quel che si chiama « sistema bolscevico », vi farò un piccolo accenno alla Russia e non credo appaia esagerato. Non si può dire che oggi esista una persecuzione violenta in Russia....

TOGLIATTI. Cosa c'entra la Russia? (*Commenti*).

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. C'entra perchè è l'unico Paese... (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Vi leggo alcune parole di un nostro collega.... (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

LAONI. Dell'ambasciatore americano!

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*.... il quale ha visitato la Russia... (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

LAONI. Lei sta parlando come un Nunzio apostolico! (*Rumori*).

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Questo nostro collega, che ha visitato la Russia come sindacalista, scrive: « Per quanto la libertà di oggi possa sembrare progresso di fronte alle persecuzioni violente di ieri, tutto dimostra che nell'U.R.S.S. la religiosità rimane un fenomeno di proporzioni relativamente limitate, che vegeta ai margini della vita quotidiana del popolo; come, per dare un altro esempio, stanno ai margini delle grandi città, in continuo sviluppo, i piccoli cimiteri sconvolti, desolati, delle cui croci si curano soltanto vecchie donne doloranti ». (*Interruzioni all'estrema sinistra — Rumori*).

Un'altra osservazione di questo collega è molto interessante, e questa riguarda le classi dirigenti.... (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

NENNI. Queste cose non le deve dire! (*Proteste al centro*).

REGGIO D'ACI. Esca, se non vuol sentire! Noi abbiamo il pieno diritto di dirle.

ANGELINI. Noi abbiamo ascoltato tutti.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Leggete nello stesso libro dove l'autore afferma a proposito della lotta ideologica... (*Interruzioni all'estrema sinistra*) cioè a proposito del caso Alessandroff, che è un professore di filosofia autore di un volume sulla storia della filosofia occidentale. Questo nostro collega, che ha dovuto difendere perfino il carattere antifascista di Benedetto

Croce, questo nostro collega, a proposito dell'intervento di Zdanov nella discussione filosofica sul caso Alessandroff, ricorda che Zdanov ha compiuto una specie di mobilitazione e chiamata alle armi di filosofi sovietici, perchè intervenissero...

ANGELUCCI MARIO. Questo è un governo italiano, non un governo americano. (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Angelucci, lei è uno dei più recidivi per la frequenza delle sue interruzioni.

ANGELUCCI MARIO. Sono uno degli italiani più sensibili!

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. ...intervenissero ad approfondire la divisione del mondo in blocchi, perchè la divisione politica fosse accompagnata da quella ideologica.

L'anno prima, continua la citazione, Zdanov aveva compiuto un'operazione analoga nel campo letterario.

Voi mi chiederete perchè io cito queste cose. Cito queste cose: primo, perchè ciò costituisce una delle ragioni, una delle spiegazioni dello stato psicologico con cui molti cattolici sono andati alle urne in Italia (*Interruzioni all'estrema sinistra — Proteste al centro*); secondo, perchè il signor Zdanov, oltre ad essere un personaggio molto importante in Russia, è un personaggio che, in un certo momento, si è occupato molto o molto direttamente anche delle cose italiane. (*Applausi al centro*).

Ora vengo a voi (*Accenna all'estrema sinistra*). A questi elementi esterni si è aggiunta la tattica del Fronte. (*Interruzioni e rumori all'estrema sinistra*).

Voi vi meravigliate che io, Presidente del Consiglio, risponda finalmente alle vostre accuse, dopo aver fatto una relazione in cui nemmeno lontanamente mi sono riferito a quello che era avvenuto durante le elezioni. (*Applausi al centro*).

Ovunque andavo — voglio appoggiarmi soltanto a ricordi miei diretti e personali — mi si diceva che in mezzo alle vecchiette i frontisti facevano questa propaganda: « Garibaldi è il nostro simbolo, è San Giuseppe con la stella di Betlemme (*Si ride al centro*); inoltre, da parte vostra — dico vostra, perchè ritengo che per la maggior parte non praticiate la fede cattolica — c'è stato il tentativo di speculare (*Interruzioni all'estrema sinistra*) sul patrimonio di coloro che sono fedeli alla Chiesa cattolica e ne hanno ereditato le tradizioni. »

Quando voi pubblicate un opuscolo per dimostrare che nemici della religione sono

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1948

quelli che la predicano e che i cristiani veri sono coloro i quali fanno obiezione alla Chiesa cattolica, voi abusate, come avete abusato dei simboli ed anche dei santini; — qui c'è un San Francesco (*Vivi applausi e ilarità al centro — Rumori all'estrema sinistra*) — voi abusate anche di qualcosa che è sacrosanto, cioè dell'Ultima Cena, per trasferire in linguaggio sacro la vostra campagna antireligiosa... (*Rumori all'estrema sinistra — Interruzioni dei deputati Pajetta Gian Carlo e Moranino*).

Io dico che è stato compiuto il tentativo più grande ch'io conosca di dimostrare che la Chiesa cattolica e, indirettamente, la Democrazia cristiana, si servono della religione per difendere il capitalismo. (*Proteste e rumori all'estrema sinistra*). Perché vi meravigliate che il clero insorga e si difenda? (*Vivi prolungati applausi al centro — Commenti*). Ed un bel giorno — avevate risparmiato per gli ultimi giorni il colpo decisivo — siete usciti con la famosa raccolta di documenti falsi, riprodotta e accreditata dai vostri giornali! (*Applausi al centro*).

Io non sono venuto qui nella mia prima relazione di capo del Governo a portarvi dei santini e delle immagini sacre, e nemmeno a ricordarvi queste accuse, ma, constatato che voi siete comparsi alla Camera in veste di agnelli presentandovi come dei perseguitati, quasi che voi durante la campagna vi foste astenuti severamente da impostazioni di carattere politico-economico, io debbo però rammentarvi che voi avete compiuto il tentativo più grande che la storia ricordi, di accusare la Santa Sede ed il Vaticano di essere un centro di cospirazione contro la pace e contro i lavoratori! (*I deputati del centro si alzano in piedi ed applaudono lungamente — Rumori all'estrema sinistra — Interruzione del deputato Nenni*). E poi, onorevole Nenni, dopo che l'*Avanti!* ha pubblicato gli estratti, mettendoli in grandissimo rilievo, di questi falsi documenti, venite qui come accusatori e mi dite: il Governo risponda e dica se il Concordato non è stato ferito! (*Applausi al centro — Rumori all'estrema sinistra*).

Rispondo: nel Concordato vi sono due articoli: il 43 dice: «La Santa Sede prende occasione dalla stipulazione del presente Concordato per rinnovare a tutti gli ecclesiastici e religiosi d'Italia il divieto di iscriversi o di militare in qualsiasi partito politico». Questo è l'articolo al quale voi vi riferite. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Questo è il testo e costituisce l'impegno che

la Santa Sede ha preso per proprio conto e che ha fatto inserire nel Trattato.

Ma voi dimenticate che c'è anche un articolo 8, in cui è detto: «Le offese e le ingiurie pubbliche commesse nel territorio italiano contro la persona del Santo Padre, con discorsi, con fatti o scritti, sono punite con...» (*Applausi al centro — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Se ci si vuole appellare al Concordato, bisogna mettersi in condizione di poter difendere il proprio contegno in confronto del Concordato (*Applausi al centro*).

D'altro canto, Nenni ha pur detto qualcosa che è vero e che tocca il centro della questione. Nenni ha detto, a proposito del carattere della lotta e citando uno scrittore francese: «Le illusioni del soprannaturale, della religione e della metafisica sono state chiamate a sostegno dell'ordine borghese capitalistico». Onorevole Nenni, l'*illusione del soprannaturale*, qui sta la questione; l'*illusione della religione e della metafisica*, qui sta la questione, questo è il perno su cui verteva la lotta. (*Applausi al centro — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Non mi dite che ciò è assolutamente vincolato allo sviluppo o alla evoluzione del partito socialista, o in genere della classe operaia. Vi potrei rispondere che nel recente congresso laburista, accanto all'arcivescovo di Jork, Attlee e Stafford Cripps hanno tenuto il loro sermone di carattere religioso. È possibile pensarlo in mezzo a voi con le vostre «illusioni del soprannaturale»? (*Applausi al centro — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Se poi vi sia stato abuso, in qualche caso previsto dall'articolo 71 della legge elettorale, nel senso che elettori siano stati costretti a firmare una dichiarazione di presentazione di candidati o a vincolare i suffragi degli elettori a favore od in pregiudizio di determinate liste o di determinati candidati, ciò potrà essere esaminato dal giudice, caso per caso, ma non può essere invocato da voi collettivamente, *en bloc*, per invalidare le elezioni. E se è vero ciò, chiedo all'onorevole Nenni, che ha tante volte simpatici accessi di sincerità: come non riconoscere all'urto che c'è stato un carattere più profondo e come pretendere che i credenti o i teologi valutino solo il programma del Fronte nel suo aspetto economico e sociale?

Aggiungerei anche, poiché voi avete citato l'intervento dell'ambasciatore americano e di altri ambasciatori, che per la verità noi abbiamo molto da lodarci dell'ambascia-

tore russo (*Interruzioni all'estrema sinistra*), il quale non è mai intervenuto; però, in sua vece, la radio Mosca, radio Lipsia e radio Belgrado, in tutta la campagna, hanno attaccato il Vaticano e i cattolici gridando ai fascisti, ai capitalisti, agli imperialisti. (*Applausi al centro — Interruzioni e commenti alla estrema sinistra*).

Un giornale letterario di Leningrado ha pubblicato un attacco personale contro di me; l'incaricato italiano di affari a Mosca ha protestato, ma il giornale, che è specialista in attacchi contro capi di Stato e contro capi di Governo, non ha preso nota, non ha pubblicato la protesta e non ha smesso gli attacchi.

Io non so se questi attacchi in parte non siano anche cavalli di ritorno.

Ma perché cito tutto questo? Perché Togliatti si è lasciato sfuggire (sfuggire non è la parola, perché il suo discorso è stato ponderato) dichiarazioni che fanno un po' paura.

Ecco le parole di Togliatti: « Dove i popoli avanzano sulla via della democrazia e del socialismo impiegando tutti i mezzi adeguati ed imposti da una situazione di tensione internazionale e da interventi stranieri nella vita delle Nazioni, come è avvenuto nella lotta elettorale, in questi casi quei mezzi si impongono, ed è sacrosanto e giusto, e noi dobbiamo salutare il fatto che essi vengono adottati ».

Che cosa vuol dire questo, onorevole Togliatti? (*Rumori all'estrema sinistra*).

Ed un'altra minaccia ha espresso l'onorevole Togliatti, diretta addirittura contro la Chiesa, e cioè: « Vedremo (è il Segretario della ex Internazionale che parla) quali saranno le ripercussioni del risultato che, attraverso questa azione veramente inconsiderata della Chiesa, è stato ottenuto. A me pare che dovranno essere serie assai, e non soltanto per il nostro Paese ».

« Mi pare cioè che popoli come quelli dell'Europa orientale, che hanno fatto passi notevoli sulla via del progresso sociale, e che marciano decisi verso la costituzione di una nuova società pacifica, di uomini uguali e liberi, mi pare strano che questi popoli non debbano considerare attentamente ciò che è avvenuto in Italia e premunirsi contro il pericolo che ciò possa avvenire anche da loro ».

Con ciò credo di avere per lo meno portato elementi di chiarificazione sui caratteri e sulle ragioni del conflitto, anche per quello che riguarda i cattolici.

In quanto al Governo, naturalmente, voi parlate del Governo nero, del Governo clericale. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Non siamo, e torno a ripeterlo, un Governo clericale, siamo un Governo costituzionale. (*Applausi al centro*).

Abbiamo accettato le regole della libertà delle coscienze, ed il Governo sarà, secondo queste direttive, fedele allo spirito della Costituzione. (*Applausi al centro*).

Ed ora veniamo alla politica interna: l'attacco dell'onorevole Di Vittorio è stato diretto soprattutto contro la politica interna nei conflitti sindacali. Ora, io dovrei rilevare che sarebbe doveroso, da parte del rappresentante della Confederazione, che, accanto alle sue critiche, una volta desse rilievo alla fatica mediatrice del Governo, ed in modo particolare del Ministro del lavoro e di altri Ministri che hanno preso parte a questa fatica. (*Applausi al centro*). E in quanto all'intervento delle forze pubbliche, le forze pubbliche hanno l'ordine di non intervenire che nel caso in cui si tratti di evitare violenze fatte ai lavoratori o ai datori di lavoro, oppure violenze contro la proprietà.

Non possiamo, finché le leggi sono quelle che sono, evitare di applicare le leggi: quando saranno cambiate, allora ci regoleremo diversamente. (*Interruzioni e proteste all'estrema sinistra*). Quando nello sviluppo delle vertenze si manifestano episodi di violenza e sequestri di persona e attentati alla libertà di lavoro e appropriazioni indebite, l'intervento delle forze di polizia diventa fatalmente necessario, trattandosi di specifiche violazioni di norme penali.

Però, badate, è nella struttura di questo Governo, è nella sua direttiva di evitare più che è possibile l'intervento di queste forze perché le agitazioni sindacali si svolgano in libertà. (*Proteste all'estrema sinistra*).

Una voce all'estrema sinistra. Come alla « Lancia » di Torino! (*Rumori*).

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Bisogna proteggere la libertà. Ed a proposito di recenti scioperi agrari a Rovigo, Bologna, e Modena. (*Interruzioni all'estrema sinistra*) si conferma che l'intervento della polizia in quelle occasioni fu rivolto ad evitare violenze. Ed aggiungo che questi interventi devono essere imparziali verso una parte e verso l'altra (*Proteste all'estrema sinistra*), come per il disarmo.

Su questi casi che Di Vittorio ha accennato si è già risposto giorno per giorno dal Sottosegretario per l'interno.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1948

Prendo atto con piacere delle dichiarazioni dell'onorevole Di Vittorio, il quale dice: «non siamo per esasperare le situazioni».

TOGLIATTI. Siete voi che le inasprite! (*Commenti*).

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Adesso le dirò onorevole Togliatti chi scrive in tono di esasperazione.

Volevo domandare all'onorevole Di Vittorio che cosa voglia intendere con l'espressione: «non siamo per esasperare le situazioni». Non so se sia presente.

SARAGAT, *Vicepresidente del Consiglio dei Ministri*. È in America.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. È in America anche lui?! (*ilarità al centro e a destra*). Lo dico, scusate l'interruzione, perchè mi pare che l'onorevole Gullo avesse detto che, invece di andare in America, io avrei fatto meglio ad andare in Calabria... (*Interruzioni all'estrema sinistra — Rumori*). Sono stato anche in Calabria in giorni più vicini ai nostri.

Dunque, io vorrei chiedere se questo proposito di non esasperazione sia condiviso anche dal signor Secchia, il quale nell'*Unità* dell'8 giugno pubblica sotto il titolo «Arbitri e violenze» un articolo di questo tenore:

«Noi assistiamo ad una sollevazione brigantesca dei grandi agrari e degli industriali, appoggiata con le armi dallo Stato e dal Ministero dell'affarismo...»

Una voce all'estrema sinistra. È sacrosanto! È vero! (*Rumori*).

Una voce a destra. Nella vostra fantasia!

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Fosse anche vero, è certo però esasperato! (*Proteste all'estrema sinistra — Ilarità al centro*).

«Quale sia il piano di questo Governo (ascoltate, ascoltate, perchè dite che non è esasperato) Quale sia il piano di questo Governo è noto a tutti: dare addosso ai lavoratori, fiaccare la loro resistenza, fiaccare l'unità e la forza dell'organizzazione sindacale, per affermare il predominio degli interessi plutocratici e imperialistici».

Una voce al centro. Ma non ci credono neanche loro!

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. E poi sentite in fondo il tono pacificatore: «Ma la violenza — questa violenza della polizia — chiama la violenza...» (*Rumori all'estrema sinistra — Interruzioni della deputata Marcellino Colombi Nella*).

PRESIDENTE. Onorevole Marcellino, e dire che lei si voleva dimettere! (*Si ride*).

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. «Ma la violenza chiama la violenza, ogni attentato alla libertà dei lavoratori, alla libertà di sciopero, spingerà, costringerà i lavoratori ad eguali azioni verso le organizzazioni avversarie. I lavoratori non sono certo disposti ad offrire la destra a chi colpisce la loro guancia sinistra. (*Commenti all'estrema sinistra*). I signori della grande industria e dell'agricoltura e i loro servi che governano il Paese non si illudano di spezzare, con i manganelli e i mitra della Celere, l'organizzazione dei lavoratori: i lavoratori sapranno difendere la libertà di lottare per il pane e per la vita; il grano non si è mai trebbiato con le mitragliatrici». (*Vivi applausi all'estrema sinistra — Commenti al centro e a destra*).

Una voce al centro. È sempre venuto da Odessa il grano!

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Io penso che questa opposizione pregiudiziale, tendenziale, diciamo, della massima organizzazione unitaria degli operai inquina tutti i nostri rapporti e indebolisca l'efficacia dei suoi stessi interventi; voi assumete le funzioni e il tono di opposizione programmatica, quasi foste un Governo di classe contro un Governo democratico e parlamentare: vi guida la dottrina di partito, non quella degli interessi del Paese! (*Vivi applausi al centro — Commenti all'estrema sinistra*).

Vi guida l'imperialismo del partito. Tutte le questioni vengono infatti composte con l'aiuto dei rappresentanti del Governo: si tratta sempre, ma voi, in queste trattative, recate una pregiudiziale politica: questo è il Governo nero, nemico del popolo; come possiamo cavare dalle conversazioni un nuovo argomento per combatterlo?

Non avete forse sempre il proposito formale di assumere questo atteggiamento, ma i rappresentanti del Governo sentono pur sempre che il vostro atteggiamento è questo e in cuor loro dicono: «Noi faremo quel che potremo, ma non nutriamo alcuna illusione che il nostro buon volere sia riconosciuto». Ebbene, questa reciproca diffidenza — credetelo — non favorisce gli interessi dei lavoratori ed ostacola l'efficacia dell'organizzazione, la quale deve essere un'associazione di sindacati al di sopra dei politici. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Molti attacchi sono stati diretti a proposito dell'intervento dello Stato nel disarmo delle parti. Ne potrete parlare più esplicitamente quando sarete chiamati prossima-

mente a discutere sulla proroga della legge per il ritiro delle armi.

Io ho da dirvi soltanto una cosa: l'istruttoria di Cremona ha portato, alla luce delle conferme significative. In base alle ammissioni dello studente Acerbi, reo confesso di aver massacrato, insieme ad un complice, il suo compagno di partito Picoletti, per timore che egli tradisse il segreto del deposito di armi, risulta che fin dall'ottobre 1947, cioè un mese dopo la fondazione di quel famoso speciale Comitato a Belgrado (*Interruzioni all'estrema sinistra*), si costituirono le squadre di vigilanza, le truppe d'assalto, inquadrare prima come « brigate garibaldine » e poi, subito dopo la pubblicazione della legge per il disarmo, trasformate in circoli sportivi garibaldini. (*ilarità al centro*). Egli dichiarò — e non fu il solo — di aver avuto la sensazione che il Partito comunista passasse all'illegalità. (*Rumori all'estrema sinistra*).

TOGLIATTI. C'è un processo in corso. L'istruttoria è segreta.

Una voce a destra. Vi brucia la verità!

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Onorevole Togliatti, tutto questo venne pubblicato, tutto questo è già di dominio pubblico ad opera dei giornali. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Ora, in seguito a tali deposizioni, furono scoperte armi costituite in deposito. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Tutto questo è già di pubblico dominio ed è stato già pubblicato dai giornali. (*Rumori all'estrema sinistra — Applausi al centro*).

In seguito a queste deposizioni furono scoperte armi costituite in deposito di reparto, come dotazioni di un vero reparto. (*Rumori all'estrema sinistra — Commenti al centro*).

Una voce all'estrema sinistra. Ci parli degli assassini in Sicilia!

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Furono rubate armi perfino nei treni in transito per la stazione di Cremona. Armi trovate (*Interruzioni all'estrema sinistra*) in un pozzo, debitamente ingrassate da mano esperta, in modo da poter garantire la perfetta conservazione del materiale; armi che dieci giorni prima delle elezioni era stato raccomandato, in una riunione di quei tali Circoli sportivi garibaldini della provincia, di tenere pronte. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

AMENDOLA GIORGIO. Queste notizie le fabbrica Scelba. (*Rumori al centro*).

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Nello spazio di un mese, e nella sola città di Cremona, sono stati rinvenuti tre depositi di armi di reparto, composte di armi pesanti e leggere e di munizioni, e ciascuno di essi costituiva l'armamento di un circolo garibaldino.

Il 15 aprile un capo fece chiaramente comprendere che il 18, in seguito alla vittoria del Fronte popolare, sarebbe stato necessario prendere immediatamente il sopravvento sulle forze armate... (*Rumori all'estrema sinistra — Commenti al centro*).

Una voce al centro. Vi è andata male!

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. ...perché i partiti soccombenti avrebbero certo fatto un colpo di Stato. Ma in questo momento ho capito finalmente perché mai Togliatti negli ultimi 8 giorni prima delle elezioni mi continuava a chiedere: « Il 18-19 aprile ve ne andrete, agirete secondo la Costituzione o farete un colpo di Stato? »

Ma chi mai ci ha pensato? Egli solo! (*Vivi applausi al centro — Rumori all'estrema sinistra*).

Non un minuto — vi prego di prendere atto, perché parlo come capo del Governo: non un minuto ho pensato ad altre soluzioni che quella di rimettere le dimissioni in mano al capo dello Stato, (*Applausi al centro — Rumori all'estrema sinistra*) e quella di chiedere in ogni caso la fiducia del Parlamento. E oggi così ho agito: qui sono a domandare questa fiducia in base ai risultati elettorali. (*Rumori all'estrema sinistra — Commenti*).

Aggiungo che discuterete domani circa la proroga della legge sul disarmo. Però una dichiarazione è necessario fare: noi intendiamo andare in fondo contro tutte le parti, sinistra, destra, centro, contro chiunque abbia armi. Bisogna finirla con le armi! (*Vivissimi applausi al centro e a destra — Rumori e interruzioni all'estrema sinistra*). Aiutateci a consegnare le vostre, e a scoprire quelle degli altri. (*Applausi al centro*).

Bisogna che riusciamo a creare la sicurezza di uno Stato democratico e l'impero assoluto della legge. Questo vogliamo: questo è il nostro grande esperimento, in cui porremo tutta l'energia perché, o riusciamo così, o fallirà la democrazia in Italia! (*Applausi al centro*).

Una voce all'estrema sinistra. Arrestate gli assassini! (*Proteste e rumori al centro e a destra*).

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. L'onorevole Togliatti ha definito la mia relazione mediocre documento. Non

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1948

pretendo che sia particolarmente specchiato. Mediocre documento, ma documento in cui si faceva il tentativo di dire le cose in cifre, in forma concreta, come sono: tentativo anche — dovete riconoscerlo — di obiettività, destinato ad attirare la Camera su questa discussione composta di cifre e di problemi economici.

Voi dell'opposizione non avete ritenuto sufficienti questi argomenti. Ne hanno trattato alcuni, ma altri hanno spaziato nella grande politica elettorale. E Togliatti, l'onorevole Togliatti (talvolta, scusi, dimentico l'«onorevole»: ma non è che io pensi a quel tale paio di scarpe che doveva adoperare l'onorevole Togliatti)... (*Si ride — Interruzioni all'estrema sinistra*).

...l'onorevole Togliatti mi accusa soprattutto di non avere inquadrato questo mediocre documento di cifre e di problemi economici in una visione storica. E l'onorevole Togliatti mi sostituisce con una ricostruzione storica a modo suo, che assomiglia ad una di quelle sintesi, apparentemente scientifiche, nelle quali i politici ispirati a dottrine materialistiche sogliono ricostruire i momenti e gli obiettivi della vita ritagliandoli secondo una preconcepita interpretazione della fede. (*Approvazioni al centro*). Non credo che il Parlamento ed il Paese ne trarrebbero lume o vantaggio se io lo volessi imitare, polemizzando con lui circa l'antico Risorgimento, al quale egli imputa la rivoluzione sociale, e circa il nuovo Risorgimento, quello della recente liberazione....

Una voce all'estrema sinistra. La nostra!

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Anche nostra! Nuovo Risorgimento al quale egli attribuisce la finalità di creare un rivolgimento sociale che rinnovasse la struttura economica della società italiana. È vero: la partecipazione delle masse ha avuto anche il senso della conquista sociale, come ogni atto storico di demolizione e di rinnovamento profondo; ma il significato più vivo, più sentito, più generale, superiore alle tendenze di parte e di classi, fu quello della liberazione, cioè la riconquista della libertà di fronte allo straniero occupante, ma anche di fronte ad un regime interno dittatoriale, anzi di fronte a tutte le dittature e a tutti i dittatori! (*Applausi al centro*).

Ecco perchè si ha diritto di parlare, e si parla del secondo Risorgimento! Ed è in questo rinnovato spirito di libertà che si credette, durante e immediatamente dopo la guerra, di potere celebrare una palingenesi; e di tale spirito fu permeato ogni nostro ar-

ticolo sulla stampa clandestina, ogni nostra fraterna azione, ogni nostra solidarietà di partiti e di Comitato di liberazione! E se a questo spirito tutti fossimo restati fedeli (*Commenti all'estrema sinistra*), se lo avessimo fatto aleggiare sopra le inevitabili divergenze ideologiche e di interessi, se avessimo considerato la riconquistata democrazia come forma, come metodo e come sostanza politica della libertà, come base irremovibile della nostra comunità nazionale, su cui elevare nuove strutture economiche e sociali, l'unità cui inneggia l'onorevole Togliatti — fatta non *instrumentum regni* ma frutto di ossequio alla legge uguale per tutti — si sarebbe potuta trasferire anche nel libero giuoco della democrazia parlamentare!

Ma a torto l'onorevole Togliatti grida: «Benedette le armi nascoste che hanno salvato la nostra Patria! Benedette le armi nascoste!» Le armi nascoste, e di tanto in tanto lubrificate, sia che fossero in profondità di pozzi o nei ridotti delle fabbriche o nei cimiteri, costituirono invece una fonte di irrequietudine da una parte e di iattanza dall'altra, crearono un senso di sospetto e di diffidenza, furono un principio di riserva di fronte alla Repubblica, come per dire che la libertà era provvisoria e la minaccia di guerra civile si protraeva dentro il periodo della pace ricostruttiva!

Il doppio binario parlamentare e cospirativo rese difficile la collaborazione, anzi la minò fino a distruggerla; essa si trasformò addirittura in urto quando si pretese di utilizzare le forze organizzative italiane come la testa di ariete contro il Piano Marshall e, promettendo mezzi e attrezzature, si volle perfezionare il cosiddetto apparato di sicurezza del partito comunista, sincronizzandolo con quello francese e facendone una testa di ponte di una politica mondiale. Vi è in questi rapporti internazionali un equivoco, un sospetto reciproco che si potrebbe superare? Auguriamocelo. Ma frattanto giusto fu il nostro grido di battaglia quando iniziai la campagna elettorale: «Non serviamo l'America, non osteggiamo la Russia, difendiamo l'Italia». (*Applausi al centro*).

E la difesa l'abbiamo concepita come difesa di un regime libero entro il quale ogni partito non abbia altro signore che la legge e altra sovranità nazionale non esista che quella del popolo italiano. Per questo ci siamo battuti accanto ad altri partiti che condividevano la nostra pregiudiziale democratica, indispensabile premessa di ogni progresso sociale.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1948

A parlare più propriamente, non fu l'anticomunismo la nostra bandiera politica (*Commenti all'estrema sinistra*), bensì l'antitotalitarismo (*Applausi al centro*), se volete l'antibolscevismo, inteso questo più che come dottrina come un sistema di organizzazione politica e sociale; o, meglio ancora, non fu nessun «anti» ma fu l'affermazione positiva della libertà democratica e della pace. (*Rumori all'estrema sinistra*).

Voce a sinistra. Del capitale.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Non c'era oramai altra strada, amici miei: o provocare nel Paese una affermazione solenne di una volontà di vita democratica nazionale o lasciarci andare alla deriva, come qualche altro Paese al destino del quale assistevamo con ansia e trepidazione. (*Applausi al centro*).

Togliatti dice: non siete riusciti ad eliminare il Partito comunista. E chi avrebbe ardito sperare tanto, quando voi stessi avevate o ostentavate una irremovibile sicurezza nella vittoria? (*Commenti all'estrema sinistra*).

Volete che vi citi gli ultimi numeri dell'*Avanti!* e dell'*Unità*? Poi vedreste quanto era profonda ed ostinata la vostra sicurezza, nonostante gli avvertimenti nostri. (*Commenti all'estrema sinistra*). Rilegga l'onorevole Togliatti il suo discorso di San Giovanni e vedrà che impressione gli farà la sua lettura adesso. (*Parità al centro*).

Una voce al centro. Una impressione penosa!

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. L'essenziale per l'Italia non è che esista questo o quel partito; l'essenziale è che il sistema democratico-parlamentare si imponga a tutti i partiti. Questo ha voluto il popolo italiano il 18 aprile; questo il programma, il cemento dell'attuale Governo. (*Applausi al centro*). Il problema (e questo è affar suo e dovrà risolverlo il partito comunista — noi abbiamo certe notizie che ci lasciano molto in dubbio) è di sapere se valga ancora l'istruzione di Zdanov «che il Parlamento dev'essere soltanto a riscaldare l'atmosfera e a mantenere la legalità dell'agitazione proletaria». Lo vedremo dal modo con cui l'opposizione agirà nel Parlamento e nel Paese.

Una voce all'estrema sinistra. È una minaccia?

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. È un avvertimento.

L'onorevole Nenni, riferendosi alla politica internazionale, ha affermato la possibilità che coesistano sistemi sociali differenti,

anzi anche regimi contraddittori che permettano tuttavia la cooperazione internazionale. E questa fu sempre la tesi del passato: il regime interno non deve impedire la collaborazione internazionale. Questa fu la tesi dei Governi liberali italiani. Onorevole Nenni, lei che conosce tanto bene la storia francese e italiana, ricordi i fischi organizzati, le minacce e gli scioperi in occasione della visita dello Zar, non a Roma ma a Racconigi. Questa fu allora la tesi vostra. Invece la tesi costituzionale del Governo allora fu precisamente quella che Nenni oggi, mi pare migliorando molto in questo, accetta. Ma questa è anche la tesi nostra. Nessuna differenza di regime deve impedire che le nostre relazioni economico-politiche con la Russia e con gli Stati slavi siano corrette e amichevoli, né pregiudiziali ideologiche possono attenuare il nostro vivo desiderio che il bisogno universale di pace si attui in un'intesa duratura fra i popoli.

L'onorevole Nenni ha dato anche un altro consiglio ai partiti della maggioranza: Non fidatevi troppo della vittoria elettorale.

Ha ragione. Il compito che abbiamo dinanzi è ancora durissimo. E se abbiamo un merito è quello di non averlo nascosto nemmeno al tempo della campagna elettorale.

Abbiamo finora arrancato sull'erta e sulla pietraia, ma sopra noi incombe ancora la parete. Bisogna aggrapparsi alla roccia delle nostre difficoltà economiche e superarle con fede tenace e con senso di solidarietà per la vita. Questo appello va prima alla mia coscienza, ma è rivolto al Parlamento in genere ed in particolare alla maggioranza che porta la responsabilità direttiva.

Non deludiamo le speranze del popolo italiano che ci ha rinnovato la fiducia, né l'attesa del mondo che ci guarda e aspetta da noi la prova che un regime può essere repubblicano e progressivo, conservando però la libertà e marciando verso la giustizia sociale. (*Vivissimi prolungati applausi al centro e a destra — Moltissime congratulazioni*).

(*La seduta, sospesa alle 18,50, è ripresa alle 19,15*).

PRESIDENTE. Chiedo al Presidente del Consiglio di esprimere il suo parere sugli ordini del giorno presentati. Se ne dia lettura.

MERLONI, *Segretario*, legge:

«La Camera invita il Governo a presentare, col disegno di legge che approva la convenzione bilaterale fra Italia e Stati Uniti circa

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1948

gli aiuti E.R.P., un disegno di legge che disciplini le attribuzioni dei vari organi preposti all'esecuzione del piano e nel quale sia prevista la costituzione di un Comitato parlamentare per il controllo del piano medesimo ».

LA MALFA.

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, lo invita a presentare al più presto il progetto di legge elettorale per i Consigli regionali in conformità con l'VIII disposizione transitoria della Costituzione ».

CHIOSTERGI, LA MALFA, LONGHENA.

« La Camera,

rilevata la necessità di risolvere il problema della ricostruzione nei paesi danneggiati e in quelli distrutti dalla guerra, anche in relazione alle provvidenze del piano Marshall,

fa voti

perché al più presto sia presentato al Parlamento un progetto di legge per l'aggiornamento delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 10 aprile 1947, n. 261, il quale sia ispirato ai seguenti criteri:

1°) differenziazione della misura del contributo diretto dello Stato concesso ai proprietari danneggiati, fra il caso di riparazione e quello di ricostruzione;

2°) aumento in equa misura di tale contributo, in relazione all'aumento del costo dei materiali edilizi e della mano d'opera;

3°) decentramento dei servizi, devolvendo la procedura e la liquidazione del contributo, anche nel caso di ricostruzione, ai locali uffici del Genio civile ».

CASTELLI AVOLIO GIUSEPPE, SPATARO, CHATRIAN, DE PALMA, PERLINGIERI, SCOCA, RESTA, DELLI CASTELLI FILOMENA, FEDERICI MARIA, TITOMANLIO VITTORIA, CAMPOSARCUNO, NUMEROSO, RESCIGNO, DE MARTINO CARMINE, CASERTA, TOZZI CONDIVI, COTELLESA, FODERARO, RIVERA, CARRIGNANI, DE MICHELE, LEONETTI, LEONE GIOVANNI, SULLO, FIRRAO, CLERICI, CAIATI, LETTIERI, RICCIO STEFANO, ROCCHETTI, PROIA, TROISI, MAZZA CRESCENZO, CACCURI, GIUNTOLI GRAZIA, CARCATERA, MASTINO GESUMINO, REGGIO D'ACI, ARCANDELI, GIORDANI, FORESI, ANGELUCCI NICOLA, ANGELINI, GABRIELI.

« La Camera dei deputati,

considerato che la crisi degli alloggi, per il continuo aumento della popolazione, per l'allarmante crollo dei palazzi e per la lentezza o la mancanza delle ricostruzioni dopo le distruzioni sofferte, diventa sempre più grave, e il numero dei senza tetto si allarga, in luogo di diminuire;

considerato che il regime vincolistico, sulla base del blocco degli affitti, deve essere mantenuto nel suo fondamento, e non può consentirsi che esso sia violato con manovre traverse o con accorgimenti ed espedienti, anche di carattere giuridico;

considerato che, ogni giorno, centinaia e centinaia di famiglie sono messe brutalmente sul lastrico da sentenze di sfratto, sollecitate dai proprietari, e restano praticamente senza casa e senza la possibilità di trovare un alloggio;

considerato che, sino ad oggi, non si è fatto né tentato nulla per obbedire alle necessità del pubblico interesse e avviare ad una soluzione l'angoscioso problema degli alloggi;

invita il Governo

ad adottare, di urgenza, misure le quali, in attesa che la questione delle abitazioni e degli affitti sia discussa e decisa dal Parlamento, impediscano, in via transitoria, gli sfratti, sospendano l'esecuzione di quelli già dichiarati, o assicurino, comunque, un altro alloggio agli inquilini costretti a lasciare la casa dove abitano ».

LA ROCCA.

« La Camera,

convinta che l'attuale Governo, e per la sua origine e per la sua composizione e per il suo programma, non è in grado di attuare i nuovi principi sociali affermati dalla Costituzione repubblicana,

passa all'ordine del giorno negandogli la fiducia ».

« TOGLIATTI ».

« La Camera, nell'intento di realizzare una maggiore giustizia sociale nelle campagne e stimolare, nello stesso tempo, la produzione, la tecnica, la produttività del lavoro nel settore agricolo, afferma la necessità e l'urgenza di provvedimenti legislativi organici nel campo agrario, i quali realizzino questi obiettivi:

1°) stabilire un limite alla estensione della proprietà terriera (articolo 44 della Costituzione) ed espropriare la parte eccedente questo limite, nelle forme e con le destina-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1948

zioni che saranno indicate dalla legge, come premessa all'indispensabile incremento delle opere di bonifica integrale e di trasformazione agraria;

2°) assicurare l'assistenza economica e tecnica, da parte dello Stato, alla piccola e media proprietà ed alla cooperazione agricola (articoli 44 e 45 della Costituzione);

3°) riformare i principi sui quali sono basati attualmente i contratti agrari, allo scopo di dare ai contadini stabilità sulla terra, sicurezza economica, maggiore compenso, nello spirito degli articoli 35 e 36 della Costituzione;

4°) riconoscere la partecipazione dei lavoratori della terra alla gestione delle aziende (articolo 46 della Costituzione).

Allo scopo di accelerare il raggiungimento di questi obiettivi, nel più largo consenso popolare, la Camera ritiene opportuno che le popolazioni agricole, attraverso organi rappresentativi comunali, siano chiamate a collaborare all'esame delle questioni poste nei punti sovraindicati, per proporre le soluzioni più idonee alle situazioni concrete locali, ed a partecipare alla esecuzione dei provvedimenti che saranno ritenuti necessari per realizzare i voti di milioni di contadini italiani, nel quadro dello sviluppo economico e sociale dell'agricoltura nazionale ».

GRIFONE, GULLO, CREMASCHI OLINDO, MICELI.

« La Camera,

sentite le dichiarazioni del Governo,

considerato che il problema della rinascita economica e sociale della Sardegna è di ordine e di portata nazionale, in quanto — se risolto — molti italiani potranno trovare nell'Isola, così scarsamente abitata, utile lavoro;

ritenuta l'urgenza di provvedere al riguardo concretamente, anche in rapporto alla attuazione del Piano Marshall;

ritenuto che lo Stato ha assunto — con l'articolo 13 dello Statuto speciale per la Sardegna — formale e preciso impegno di: « disporre un piano organico per favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola »,

invita il Governo a dare pronta attuazione legislativa a tale obbligo giuridico e morale ».

MASTINO GESUMINO.

« La Camera constata che il principio sancito nell'articolo 46 della Costituzione repubblicana, riguardante il diritto dei lavoratori a collaborare alla gestione delle aziende, è ma-

turo per la traduzione in legge ed afferma la urgenza del riconoscimento giuridico dei consigli di gestione ».

PESENTI, DI VITTORIO, SANTI, LIZZADRI, CACCIATORE, AZZI, DONATI, LOMBARDI RICCARDO, VENEGONI, SANNICOLÒ.

« La Camera,

sentite le dichiarazioni del Governo in merito alla necessità della pacificazione sul piano interno;

interpretando il desiderio di pace e di solidarietà che, al disopra delle fazioni, è vivo in tutto il popolo italiano;

constatando che sono tuttora in vigore leggi eccezionali e disposizioni transitorie in pieno contrasto con i principi di libertà e di giustizia sanciti nella Costituzione;

riconosce l'urgenza della abrogazione totale di tutte le leggi e disposizioni comunque in contrasto con gli articoli 25 e 48 della Costituzione,

e invita il Governo a predisporre le necessarie misure per tale abrogazione ».

RUSSO PEREZ, MICHELINI, ALMIRANTE, MIEVILLE, ROBERTI, FILOSA.

« La Camera, convinta che è dovere ed interesse della Repubblica promuovere una energica azione per il rinnovamento democratico delle regioni meridionali, la quale porti a superare ed eliminare le condizioni di arretratezza economica e sociale in cui esse versano ancora,

rilevato che, malgrado gli « impegni di onore » assunti dai partiti della maggioranza ministeriale durante la campagna elettorale e le promesse ripetute al momento della formazione del Governo, la tragica crisi in cui si dibatte il Mezzogiorno tende ad aggravarsi e si manifesta nel pauroso aumento della disoccupazione a causa dell'assenza di un piano organico di lavori pubblici per la ricostruzione e per la trasformazione agraria, e a causa non soltanto della mancata realizzazione di ogni serio provvedimento per « l'industrializzazione », ma addirittura del minaccioso processo di liquidazione, oggi in corso, dei pochi nuclei industriali già esistenti, al quale si aggiunge il progressivo inaridirsi di ogni corrente di traffico e di turismo per il continuo sabotaggio alla rinascita dei porti e della attrezzatura alberghiera semi-distrutta dalla guerra,

denuncia le disumane condizioni in cui sono costrette a vivere le popolazioni meri-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1948

dionali, prive di lavoro, di assistenza sanitaria, di case per i senza tetto ed i sinistrati, di scuole per i propri figli,

e ritenendo che l'attuale Governo, espressione diretta proprio di quelle forze sociali retrive responsabili del tradizionale regime di sfruttamento e di oppressione imposto, dall'unità ad oggi, al mezzogiorno, sia organicamente incapace di mantenere le promesse ripetutamente fatte e mai attuate, e di assicurare le radicali riforme di struttura sulla cui base soltanto può essere risolta la « questione meridionale »,

richiama il Governo all'elementare dovere democratico di porre immediatamente fine al regime di polizia instaurato nel Mezzogiorno e che, violando quotidianamente le libertà garantite ai cittadini dalla Costituzione, tende evidentemente a soffocare lo sviluppo delle organizzazioni popolari in cui si esprime l'anelito di emancipazione del popolo meridionale e il suo diritto ad organizzarsi democraticamente per lottare in difesa dei propri diritti e del proprio avvenire,

e gli nega la fiducia ».

GULLO, AMENDOLA GIORGIO, CACCIATORE, SANSONE, NASI, ALICATA, LUPIS, MANCINI.

« La Camera, rilevando che le dichiarazioni programmatiche del Governo riguardanti la scuola contengono inesattezze gravi e ripetono le promesse molte volte fatte, dai precedenti Ministeri De Gasperi, e mai mantenute, afferma la necessità e l'urgenza:

1°) di una nuova legge in sostituzione della legge fascista del 19 gennaio 1942, n. 86 (che, come risulta dalla circolare 1° marzo 1948, n. 1285, continua ad essere applicata dal Ministero della pubblica istruzione), per fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali, che chiedono la parità con scuole governative, e per determinare le modalità dell'esame di Stato ai sensi del quarto e quinto comma dell'articolo 33 della Costituzione;

2°) di provvedimenti legislativi atti a far uscire la scuola statale dal presente grave stato di disordine dovuto all'incuria governativa per ciò che riguarda specialmente:

a) l'edilizia scolastica;

b) la sistemazione del personale nei ruoli;

c) le disposizioni amministrative necessarie per il normale funzionamento scolastico (trasferimenti, incarichi e supplenze, comandi, ecc.);

3°) di provvedimenti legislativi atti ad assicurare ai figli del popolo la reale ed effet-

tiva possibilità degli studi, mediante serie e congrue provvidenze;

4°) di provvedimenti legislativi atti ad incrementare l'attrezzatura per la ricerca culturale e scientifica ».

MARCHESI, LOZZA, SILIPO, D'AGOSTINO, RAVERA CAMILLA, DIAZ LAURA, GALLO ELISABETTA, FLOREANINI DELLA PORTA GISELLA, NATALI ADA.

« La Camera,

richiamandosi alle dichiarazioni fatte dal Capo del Governo e da diversi Ministri nel 1946 e nel 1947 in materia di risarcimento di danni di guerra,

invita il Governo

a presentare al più presto il più volte annunziato progetto di legge ed a fare quant'altro occorra per recare ausilio a larghi settori della popolazione italiana, così provati dalla furia distruggitrice della guerra ».

COLITTO, CASALNUOVO, BONINO, NITTI, MAZZA, SEDATI, SAMMARTINO, CICERONE, RUSSO PEREZ, MICHELINI, ALMIRANTE, ROBERTI, MIEVILLE.

« La Camera,

preso atto che il Governo riconosce la necessità di affrettare la ripresa economica della Nazione e di utilizzare, in modo completo e razionale, la mano d'opera:

fa voti

1°) perché i fondi di garanzia e di dotazione messi a disposizione della Sezione per il credito alle medie e piccole industrie, istituita presso la Banca nazionale del lavoro, ed ormai esauriti, siano convenientemente e di urgenza aumentati per dare modo alla detta Sezione di riprendere la propria attività per l'accoglimento delle numerose domande presentate onde consentire una sensibile ripresa di lavoro e di produzione;

2°) perché sia risolta, con i mezzi più adeguati, la gravissima crisi del piccolo naviglio di cabotaggio che, essendo oggi in disarmo per oltre la metà delle sue unità, crea una larga disoccupazione nei marittimi ed indirettamente aggrava la crisi dei piccoli cantieri, ove le operazioni di riparazione e di nuova costruzione vanno progressivamente raffermandosi;

3°) perché si realizzi di urgenza la costruzione, da parte dello Stato, di navi di linea destinate, in modo precipuo, ad assolvere alle esigenze del trasporto transoceanico degli emigranti, adottandosi, nel frattempo, prov-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1948

vedimenti a carattere transitorio capaci di sollevare l'attuale grave disagio degli emigranti stessi ».

ANGELINI.

« La Camera,

udite le comunicazioni del Governo, confida nella sollecita emanazione di provvedimenti che attuino i principi sanciti nella Costituzione e diano conveniente soluzione ai problemi che gravano sulla vita del Paese,

e passa all'ordine del giorno.

MONDOLFO, LONGHENA, GIAVI, BENNANI, LOPARDI, BETTINOTTI, CASTELLARIN, SIMONINI, TREVES.

« La Camera dei deputati,

invita

il Governo a presentare al più presto al Parlamento della Repubblica italiana il progetto di legge per il riconoscimento giuridico del Corpo volontari della libertà e delle Formazioni partigiane italiane che hanno combattuto all'estero contro i nazi-fascisti;

fa voti

perché nell'Esercito italiano una divisione o comunque un reparto organico venga denominato divisione « Volontari della libertà ».

BOLDRINI, LONGO, PAJETTA GIAN CARLO, AUDISIO, RICCI MARIO, SERBANDINI, BORELLINI GINA, SCOTTI FRANCESCO, CUCCHI, PRATOLONGO, AMENDOLA PIETRO.

« La Camera,

dinanzi alle intollerabili condizioni in cui versano le regioni meridionali,

afferma che uno dei compiti più urgenti del Governo è quello di promuovere energicamente e rapidamente l'accorciamento della distanza economico-sociale tra le regioni meridionali e quelle del Nord;

afferma, inoltre, che il problema meridionale deve essere affrontato direttamente, perché le condizioni di queste regioni hanno a tal segno indebolito lo spirito di iniziativa delle popolazioni, che l'opera redentrice non potrebbe svolgersi senza la particolare tutela del Governo;

invita, quindi, il Governo a stanziare una congrua percentuale del Fondo-lire a beneficio del Mezzogiorno, specialmente in considerazione di quanto stabilisce l'articolo 119 della Costituzione, terzo comma, che del resto trova già la sua applicazione nell'articolo 38 dello Statuto della regione siciliana ».

CONSIGLIO, COPPA, SULLO.

« La Camera dei Deputati,

udite le dichiarazioni del Governo sulla « questione meridionale »,

considerato che i problemi della Calabria sono molto più gravi — oltreché, in buona parte, differenti — da quelli delle altre regioni del Mezzogiorno;

considerata inoltre la necessità di affrontarli con assoluta urgenza, specie per lo stato d'animo di quelle popolazioni,

invita il Governo a predisporre ed attuare senza ulteriore indugio un piano concreto, unitario, organico per la soluzione di quei problemi; o almeno — per ora — dei più urgenti, anche in base ad una giusta ripartizione degli aiuti derivanti dal Piano Marshall, in modo da assicurare la rinascita economica e sociale di quella regione ».

FODERARO.

« La Camera,

udite le dichiarazioni programmatiche del Governo,

rilevato che l'accennato incoraggiamento alle arti, in parallelo con l'auspicato libero sviluppo degli sports, non risponde certamente alle denunciate alte esigenze di una politica dell'arte, a potenziamento ed a tutela del più eccelso patrimonio della Nazione,

fa voti perché, senza ulteriori indugi pregiudizievoli, il Governo promuova una riforma strutturale tendente al logico unitario accentramento ed all'organico coordinamento di quanto attiene alle multiformi manifestazioni della bellezza, dalle arti maggiori figurative alle arti spettacolari collettive, alle arti sociali minori e, in connessione con queste, alla riorganizzazione dell'economia turistica ».

DI FAUSTO.

« La prima Camera dei Reputati della Repubblica italiana, mentre esprime il voto che Trieste e le città del suo territorio abbiano presto a ricongiungersi alla Patria in un clima di comprensione e di pacificazione internazionale.

invita il Governo a svolgere un'opera pronta ed efficace a tutela del diritto di opzione e dei diritti patrimoniali garantiti dal Trattato di pace agli italiani dei territori della Venezia Giulia e della Dalmazia ceduti alla Jugoslavia,

e confida che a favore degli optanti che affluiscono in Italia sia assicurata ogni possibile forma di assistenza materiale e morale in relazione al loro stato di necessità e ai sacrifici sopportati ».

BETTIOL GIUSEPPE, BARESI,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1948

« La Camera,

convinta che il Governo intende attuare i principi sociali della nuova Costituzione e affrontare e risolvere i problemi che più pesano sulla vita nazionale, nello spirito di libertà e di democrazia affermato dalle elezioni del 18 aprile,

gli esprime la fiducia e passa all'ordine del giorno ».

TAVIANI, LA MALFA, DE CARO RAFFAELE, SIMONINI.

« La Camera dei Deputati,

rilevate le condizioni in cui si svolgono attualmente in Italia i servizi igienico-sanitari,

riconosciuta la necessità di un organo centrale atto a coordinare e rendere più efficienti tali servizi,

associandosi ai voti espressi da tutta la classe sanitaria italiana,

invita il Governo a presentare al più presto un progetto di legge per l'istituzione di un Ministero dell'igiene e sanità ».

CARONIA.

« La Camera, rilevando che nei riguardi dell'amministrazione della giustizia, le dichiarazioni del Governo si limitano a preannunciare un disegno di legge per la costituzione del Consiglio Superiore della Magistratura,

afferma la necessità e l'urgenza di provvedimenti intesi a dirimere le più gravi cause della lentezza e delle deficienze, da ogni parte lamentate, che si verificano nel funzionamento dei vari organi giudiziari; cause che dal mancato adeguamento degli organici a persistenti esigenze procedurali; dalla incompletezza degli organici stessi; dal trattamento economico dei magistrati e dei cancellieri, non ancora portato, specialmente nei gradi inferiori, al livello richiesto dall'importanza e delicatezza delle funzioni, vanno sino allo stato indecoroso di tante sedi giudiziarie ed alla assoluta deficienza di tutti i più essenziali mezzi strumentali indispensabili al regolare funzionamento degli Uffici.

« La Camera afferma anche la necessità di una sollecita determinazione dei casi e delle forme della diretta partecipazione del popolo alla amministrazione della giustizia stabilita dall'articolo 102 della Costituzione ed a cui non provvede certamente in modo adeguato l'attuale ordinamento della Corte di assise ».

FERRANDI, DUCCI, DE MARTINO FRANCESCO, GERACI, MERLONI RAFFAELE, TARGETTI.

« La Camera rendendosi conto delle drammatiche condizioni in cui vive la grande massa dei pensionati di ogni categoria, invita il Governo a prendere altri immediati e più efficaci provvedimenti a sollievo di tanta indigenza ed a predisporre con la massima sollecitudine provvedimenti definitivi ».

PIERACCINI, TARGETTI, SMITH, NASI, MERLONI RAFFAELE, FERRANDI, DUCI, DE MARTINO FRANCESCO, PERROTTI.

« La Camera invita il Governo a dare esecuzione, entro il termine prescritto, alle disposizioni della Costituzione intese a restituire le province ad amministratori eletti dal corpo elettorale, mettendo fine ad una situazione anormale non più giustificabile ».

TARGETTI.

« La Camera invita il Governo a presentare con la maggiore sollecitudine i disegni di legge relativi all'attuazione delle norme che istituiscono gli organi costituzionali e specificamente:

a) la Corte costituzionale (art. 134 e seguenti);

b) il Consiglio superiore della Magistratura (art. 104);

c) il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (art. 99).

« Lo invita altresì a presentare i disegni di legge concernenti l'esercizio della iniziativa popolare delle leggi (art. 71) e del *referendum* popolare in abrogazione delle leggi (articolo 75) ».

DE MARTINO FRANCESCO, DUCI, FERRANDI, MERLONI RAFFAELE, PIERACCINI, GERACI.

« La Camera dei deputati,

constatato come dalle dichiarazioni del Governo manchi ogni serio impegno per la realizzazione della riforma previdenziale che tuteli veramente i lavoratori ed i loro familiari;

considerata la tragica situazione in cui vivono milioni di lavoratori, perché esclusi da ogni previdenza o perché insufficientemente tutelati (vittime della guerra, lavoratori agricoli, casalinghe, infanzia), ed in particolare quella dei pensionati di tutte le categorie cui non viene garantita una vita decorosa, afferma la necessità che venga urgentemente attuata la riforma della previdenza sociale, voto ed aspirazione di tutti i cittadini laboriosi della Repubblica per cui la Costituzione san-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1948

cisce il diritto alla sicurezza contro il bisogno e la tutela della dignità personale;

richiamate le conclusioni cui pervenne la Commissione ministeriale appositamente costituita dal 4 luglio 1947, contenute nella relazione del 2 aprile 1948 consegnata alla Presidenza del Consiglio;

invita il Governo a tradurre nel più breve tempo possibile queste conclusioni in una apposita legge ».

FLOREANINI DELLA PORTA GISELLA, POLLASTRINI ELETTRA, ANGELUCCI MARIO, CAVALOTTI, LIZZADRI.

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, fa voti che al più presto sia riveduta la legislazione in tema di riparazioni e ricostruzioni degli immobili sinistrati dalla guerra per togliere i piccoli e medi proprietari interessati dalla attuale paralisi della ricostruzione, ridando vita ai lavori edilizi, alle opere di bonifica, risanando la disoccupazione e assicurando finalmente alloggio ai senza tetto ».

MANZINI, SALIZZONI, BERSANI.

« La Camera dei deputati, rilevate le condizioni particolari della popolazione di lingua tedesca della provincia di Bolzano,

invita il Governo ad accelerare l'attuazione dei provvedimenti già in corso e a prendere con sollecitudine i provvedimenti idonei e necessari per la tutela del libero sviluppo economico-sociale e culturale di detta minoranza etnica,

approva il programma del Governo e passa all'ordine del giorno ».

GUGGENBERG, VOLGGER, EBNER.

« La Camera dei Deputati, premesso che, giusta l'articolo 45 della Costituzione, la Repubblica, riconoscendo la funzione sociale della cooperazione, si è impegnata di promuoverne e favorirne l'incremento, con i mezzi più idonei;

considerando che effettivamente mediante l'organizzazione cooperativa si può realizzare una profonda riforma dell'ordine sociale ed economico del Paese in forma graduale e pacifica;

considerando ancora che l'impresa cooperativa per le sue finalità intrinseche e mutualistiche, che agiscono non soltanto nei confronti dei cooperatori ma anche nell'ambiente in cui essa opera, può avviare a soluzione i problemi della riduzione del costo

della vita, della elevazione materiale e morale del lavoratore, del potenziamento ed incremento della produzione agricola, nonché della ricostruzione edilizia del Paese;

considerando, infine, che la cooperazione è il mezzo più idoneo per fronteggiare e contenere ed eliminare lo strapotere del capitalismo, evitando il ricorso a mezzi violenti, che finiscono per accrescere il disagio sociale e per sovvertire istituti fondamentali della nostra civiltà, quali quello della famiglia, della religione e della proprietà; udite le dichiarazioni del Governo, fa voti a che il Governo stesso:

1°) affronti risolutamente ed attui al più presto possibile la legislazione concernente la riforma sulla cooperazione;

2°) inserisca la cooperazione tra i mezzi più efficaci ed adeguati all'attuazione del piano Marshall, per l'approvvigionamento e la ricostruzione del Paese, nella considerazione che le imprese cooperative per la loro finalità antispeculativa, per il controllo al quale sono soggette e per il sistema di economia che esse attuano, sono fra le imprese più idonee per applicare i principi ai quali si è ispirata la istituzione dell'E.R.P.;

3°) consideri ed impieghi le imprese cooperative come prevalente strumento della riforma agraria, della risoluzione del problema meridionale e della ricostruzione edilizia;

4°) consideri e potenzi la cooperazione di consumo come il mezzo più idoneo per la difesa del consumatore, limitando l'applicazione dell'imposta generale sull'entrata in relazione alla finalità sociale che la cooperazione persegue;

5°) restituisca al movimento cooperativo l'azione fiancheggiatrice delle aziende cooperative di credito, ampliando ed estendendo i provvedimenti per l'assistenza creditizia alle cooperative in misura sufficiente ai loro bisogni ».

FORESI, MORO GIROLAMO LINO, MONTINI, NICOTRA MARIA.

« La Camera dei deputati, udite le dichiarazioni del Governo,

considerate le condizioni generali del Paese e in particolare le imprescindibili necessità di alcune categorie di popolazione, in specie: infanzia, fanciullezza, maternità, vecchiaia, per le quali sono in atto organici programmi assistenziali;

considerate le « motivazioni di principio » che hanno dato origine agli « aiuti straordinari dall'estero » (legge del Piano Marshall 3 aprile 1948), che stanno alla base della

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1948

stessa concezione economica dell'E.C.A. e dell'E.R.P., e per cui aiuti gratuiti han cominciato ad affluire e continueranno a pervenire anche all'Italia;

considerato che nessun risanamento né dell'economia né del bilancio né delle finanze, può essere raggiunto né durare nelle condizioni attuali senza talune basi assistenziali; che tale risanamento non potrebbe in ogni caso esser atteso da chi ha immediati bisogni; e che sarebbe assolutamente improvvido lasciar cadere i programmi assistenziali in corso,

invita il Governo

a collegare i provvedimenti comunque relativi al Piano Marshall, all'E.R.P. ed in genere agli aiuti internazionali, con la continuazione e lo sviluppo delle attuali attività assistenziali specie per le categorie sopra nominate ».

MONTINI.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Quanto all'ordine del giorno La Malfa, penso che sia da rinviarsi alla prossima discussione sul Piano Marshall.

Accetto l'ordine del giorno Chiostergi e altri. Il disegno di legge per la elezione dei Consigli regionali è in corso di avanzata elaborazione e sarà presentato tempestivamente in modo da rispettare i termini previsti dalla Costituzione.

Accetto poi come raccomandazione l'ordine del giorno Castelli Avolio Giuseppe e altri in merito alla ricostruzione dei paesi danneggiati dalla guerra; è in corso di elaborazione un disegno di legge, nel quale si terrà conto dei motivi svolti dall'onorevole Castelli Avolio.

Accetto come raccomandazione, con qualche riserva in relazione alle concrete possibilità di realizzazione, l'ordine del giorno La Rocca sul problema degli alloggi. Il Governo, nei limiti consentiti dalle leggi, interverrà per ridurre gli sfratti. L'argomento sarà affrontato dalla Camera in sede di discussione del disegno di legge sulla disciplina dei fitti, la quale avverrà entro il mese. L'edilizia popolare è in sviluppo; stanziamenti sono stati fatti per le case popolari propriamente dette e per le cooperative.

Non posso naturalmente accettare l'ordine del giorno di sfiducia proposto dall'onorevole Togliatti.

Alcuni punti dell'ordine del giorno Grifone e altri, circa la riforma agraria, corrispondono ai postulati del Governo in materia di politica agricola; non posso però accettare

le conclusioni, che suonano sfiducia al Governo.

Circa l'ordine del giorno dell'onorevole Mastino Gesumino sulla rinascita economica della Sardegna, il Governo concorda e si ripromette di agire in conformità. Accetto pertanto questo ordine del giorno come raccomandazione.

Quanto ai consigli di gestione, di cui all'ordine del giorno Pesenti e altri, ho fatto dichiarazioni all'inizio del dibattito e le ho ribadite oggi. Il Governo si riserva di presentare un disegno di legge, nello spirito dell'articolo 46 della Costituzione.

Circa l'ordine del giorno Russo Perez e altri, il Governo condivide il desiderio di pace e di solidarietà che lo ispirano e può dimostrare che in fatto di pacificazione interna l'Italia è andata molto più avanti di qualsiasi altra nazione. Sarà opportuno che specifichi: il decreto legislativo 26 aprile 1945 (applicazione di sanzioni a carico di fascisti ritenuti politicamente pericolosi e privazione dei diritti politici ed elettorali) non sarà ulteriormente prorogato; scade questo mese. L'altro decreto legislativo 26 aprile (punizione dell'attività fascista nell'Italia liberata) è stato assorbito dalla legge 3 dicembre 1947, approvata dall'Assemblea Costituente; cesserà di essere in vigore con la revisione del Codice penale, che è in corso; detta materia, essendo entrata a far parte dell'ordinamento generale dello Stato, non è più materia di legge eccezionale.

La legge 27 aprile 1944, fondamentale per la disciplina delle sanzioni contro il fascismo, consta di tre parti: delitti fascisti, epurazione, avocazione dei profitti di regime. Per quanto concerne l'epurazione, il problema si può dire risolto per effetto del decreto legislativo 7 febbraio 1948, senza reazioni da parte dei pubblici impiegati e senza pregiudizio della disciplina nelle amministrazioni. Circa i profitti di regime si potrà esaminare l'opportunità di introdurre maggiori garanzie di difesa e una procedura più rapida per definire i giudizi pendenti. Per quanto concerne le ipotesi di reato previste dalla legge contro il fascismo, esse troveranno riscontro nella legge penale comune in corso di elaborazione. Però la Repubblica tende a mitigare, con provvedimenti di clemenza, le sanzioni comminate e applicate. Ricordo l'amnistia del 20 giugno 1946 e quella del 9 febbraio 1948. Dalle statistiche al 30 aprile 1948 risulta che i condannati e gli ancora giudicabili sono 1793 (1193 condannati e 600 giudicabili). Comparativamente ad altri Paesi

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1948

queste cifre sono esigue. Comunque, se anche in questo momento non sembra opportuno un provvedimento generale di clemenza, vi sarà sempre la via della grazia, che, in casi particolari, il Governo appoggerà presso il Presidente della Repubblica.

Pur riconoscendo talune esigenze esposte nell'ordine del giorno Gullo e altri sulla questione meridionale, il Governo non può accettarlo per il tono, le motivazioni e le critiche di carattere politico in esso contenute.

Ho ascoltato con attenzione il discorso dell'onorevole Lozza, che ha svolto l'ordine del giorno Marchesi e altri sulla scuola, ma non ho trovato che vi siano state nelle dichiarazioni del Governo quelle inesattezze che ad esse si attribuiscono. Altrettanto si dica delle promesse non mantenute. Riguardo alla circolare emanata per gli esami, osservo che essa non viola l'articolo 33 della Costituzione (quarto e quinto comma), in quanto stabilisce esami di Stato per l'ammissione alle scuole secondarie e per il conseguimento della maturità e dell'abilitazione, per l'inizio e la conclusione di ogni ciclo di studi, la portata delle eventuali innovazioni sempre restando nell'ambito dell'articolo 33. La riforma della scuola, della quale ho parlato nel primo discorso, è affidata a una Commissione, la quale ha tra l'altro il compito di preparare un disegno di legge per gli esami di Stato, in conformità con le norme della Costituzione; di questa Commissione fanno parte tre dei firmatari dell'ordine del giorno Marchesi. Si è parlato poi di ritardo circa la presentazione di disegni di legge concernenti la vita scolastica, ma osservo che non vi è stato ritardo, se si pensa soprattutto che le disposizioni sono sostanzialmente quelle dell'anno scorso. Il Governo non può quindi accettare l'ordine del giorno.

Circa i danni di guerra (ordine del giorno Colitto e altri), richiamo la risposta data all'onorevole Castelli Avolio e accetto l'ordine del giorno come raccomandazione. Circa l'ordine del giorno Angelini, sulle piccole e medie industrie e sui problemi marittimi, lo accetto come raccomandazione e ritengo utili i suggerimenti in esso contenuti.

Mi pare che l'ordine del giorno Mondolfo e altri possa essere unificato con quello degli onorevoli Taviani, La Malfa, De Caro Raffaele e Simonini, che il Governo accetta e sul quale chiederà sia fatta la votazione per la fiducia.

Sull'ordine del giorno Boldrini e altri, circa l'istituzione di una divisione denominata «Volontari della libertà», il Governo

dichiara di accettarlo come raccomandazione e, in via di massima, lo crede degno di considerazione.

L'ordine del giorno dell'onorevole Consiglio e altri richiede di utilizzare una alta percentuale del Fondo lire per i bisogni del Mezzogiorno. Il Governo lo accetta come raccomandazione, richiamandosi alle dichiarazioni già fatte prima riguardo alla situazione momentanea del Fondo lire. Lo stesso debbo dire circa l'ordine del giorno Foderaro.

L'ordine del giorno Di Fausto, che si occupa dello sviluppo delle arti, degli sports e del turismo, è accettato come raccomandazione. Lasciamo ai prossimi dibattiti su tali questioni il compito di approfondire il modo e le forme dell'interessamento dello Stato verso le arti e gli sports. Accetto pure, come raccomandazione, l'ordine del giorno Bettiol Giuseppe e Baresi.

L'ordine del giorno Taviani, La Malfa, De Caro Raffaele e Simonini è accettato — ripeto — e si chiede su di esso la votazione.

Circa l'ordine del giorno Caronia, il Governo si riserva di portare sul problema da lui esposto la sua attenzione al momento della riforma della pubblica amministrazione o, se questa riforma tarderà, in un periodo precedente.

L'ordine del giorno Ferrandi e altri, che si occupa dell'amministrazione della giustizia, può essere accettato come raccomandazione.

Vi è poi l'ordine del giorno Pieraccini e altri, riguardante i pensionati. Il Governo, nei limiti delle possibilità di bilancio, ha in animo di continuare la rivalutazione delle pensioni, iniziata con sensibili risultati nei mesi scorsi.

Quanto all'ordine del giorno Targetti, il problema delle elezioni dei Consigli provinciali è connesso con quello delle attribuzioni delle provincie nell'ambito del nuovo ordinamento regionale.

Circa l'ordine del giorno De Martino Francesco e altri, il Governo ha già dato assicurazioni nel senso da essi desiderato.

Circa l'ordine del giorno Floreanini Della Porta, avverto che il Governo presenterà un disegno di legge sulle conclusioni della Commissione per la riforma della previdenza sociale.

Sono stati poi presentati altri ordini del giorno dopo la chiusura della discussione. L'ordine del giorno Manzini e altri non è molto lontano da quello dell'onorevole Castelli Avolio: il Governo lo accetta come raccomandazione. Il Governo accetta anche come raccomandazione l'ordine del giorno Guggen-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1948

berg e altri. Sullo sviluppo della cooperazione vi è l'ordine del giorno Foresi e altri. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

Circa l'ordine del giorno Montini, sarà bene che la parte che riguarda il piano Marshall sia rinviata — così come ho detto per l'ordine del giorno La Malfa — a quando la Camera discuterà sulla utilizzazione degli aiuti E.R.P. Sono d'accordo per quanto riguarda il mantenimento degli impegni che abbiamo preso. Pertanto, colgo l'occasione per ringraziare l'onorevole Montini dell'attività da lui svolta nel settore del Piano Marshall.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori di ordini del giorno se, dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, insistano o meno a che siano posti in votazione.

Quanto all'ordine del giorno La Malfa, il quale non è presente, il Presidente del Consiglio ha espresso il parere che sia da rinviare l'esame in sede di discussione sul piano Marshall.

Onorevole Chiostergi, mantiene il suo ordine del giorno?

CHIOSTERGI. Prengo atto della accettazione, da parte del Governo, del mio ordine del giorno come raccomandazione, e non insisto a che sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Castelli Avolio Giuseppe?

CASTELLI AVOLIO GIUSEPPE. Prendo atto e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Grifone?

GRIFONE. Mantengo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole La Rocca?

LA ROCCA. Mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Mastino Gesumino?

MASTINO GESUMINO. Prendo atto e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Pesenti?

PESENTI. Mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Russo Perez?

RUSSO PEREZ. Mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Gullo?

GULLO. Mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Marchesi?

DIAZ LAURA. Manteniamo l'ordine del giorno Marchesi.

PRESIDENTE. Onorevole Colitto?

COLITTO. Prendo atto e non insisto, ringraziando il Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Angelini?

ANGELINI. Prendo atto e non insisto, ringraziando il Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Mondolfo?

MONDOLFO. Aderisco all'ordine del giorno Taviani e non insisto sul mio.

PRESIDENTE. Onorevole Boldrini?

BOLDRINI. Mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Consiglio?

CONSIGLIO. Prendo atto e non insisto, ringraziando il Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Foderaro?

FODERARO. Prendo atto e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Di Fausto?

DI FAUSTO. Prendo atto e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bettiol Giuseppe?

BETTIOL GIUSEPPE. Prendo atto e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Ferrandi?

FERRANDI. Mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Pieraccini, mantiene l'ordine del giorno?

PIERACCINI. Mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Targetti, sul suo ordine del giorno il Presidente del Consiglio ha fatto notare che nel progetto di legge in elaborazione per i Consigli regionali è anche contemplata la ricostituzione dei corpi amministrativi provinciali.

TARGETTI. Poiché ciò è proprio l'opposto di quello che ho sostenuto io, lo mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Floreanini Della Porta Gisella?

ANGELUCCI MARIO. Quale firmatario dell'ordine del giorno, lo mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Francesco De Martino?

DE MARTINO FRANCESCO. Mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Guggenberg?

GUGGENBERG. Prendo atto e non insisto, ringraziando il Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Foresi?

FORESI. Prendo atto e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Togliatti?

TOGLIATTI. Mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Montini?

MONTINI. Accetto la proposta del Governo di rinviare alla discussione sul piano Marshall il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non essendo gli onorevoli Caronia e Manzini presenti, i loro ordini del giorno si intendono decaduti.

Porro per primo in votazione, secondo la consuetudine, l'ordine del giorno Taviani, La Malfa, De Caro Raffaele e Simonini, accettato dal Presidente del Consiglio, ed al quale ha dichiarato di aderire l'onorevole Mondolfo, a nome dei firmatari del suo ordine del giorno.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1948

COVELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVELLI. Tocca ai monarchici, e per essi al Gruppo parlamentare del Partito nazionale monarchico, esprimere, in occasione di questo voto, l'aperto disinganno della maggioranza degli elettori del 18 aprile: onorevole De Gasperi, non siamo soddisfatti del programma, così come non siamo soddisfatti della composizione del Governo.

Ci rendiamo conto che il programma ha un bilancio consuntivo e deve perciò concedere dei margini all'imprevisto, all'imponderabile, agli adattamenti che via via l'esperienza riterrà più necessari. Ma da ciò al suo programma, onorevole De Gasperi, fatto un po' di lacune e un po' di genericità, ci corre parecchio.

In tema di politica interna l'onorevole De Gasperi ha detto: « Il Governo intende salvaguardare i diritti costituzionali, il metodo democratico, la rigorosa osservanza delle leggi dello Stato ». Di seguito a queste enunciazioni che, ci permetta, sono soltanto delle enunciazioni, andava detto (ed è stato invece taciuto) in che modo, in che grado si sarebbe realizzato questo intento. Come, ad esempio, si sarebbero salvaguardati i diritti costituzionali di quegli italiani, di quei cittadini, i quali sono ancora sotto il peso e le conseguenze delle leggi eccezionali, di quei provvedimenti amministrativi piuttosto faziosi, che sono in contrasto con ogni senso elementare di giustizia e, badi, con la stessa lettera della Costituzione.

In tema di politica estera, malgrado l'abilità del conte Sforza, abbiamo notato soltanto una profonda indifferenza sui più concreti problemi dell'Italia: quelli che risultano dagli avvenimenti, quelli che risultano dalle più complicate situazioni internazionali, attuali. Avremmo voluto ascoltare qualche cosa, almeno, per esempio, sul patto delle cinque Potenze, intorno al quale dichiarazioni precise sono state pure fatte da uomini politici stranieri, nei confronti dell'Italia; qualche cosa della Palestina, dove pure vi sono dei problemi gravissimi italiani; qualche cosa delle trattative, degli accordi per l'emigrazione o per lo scongelamento dei beni italiani con le repubbliche latino-americane; qualche cosa — almeno qualche cosa — del nostro problema delle colonie.

Niente di tutto questo, invece; polemica, soltanto polemica ad uso interno. In tema di politica finanziaria, le dichiarazioni del Governo ci hanno rimandato all'esposizione

che prossimamente, ha detto l'onorevole De Gasperi, farà qui il Ministro del tesoro: vorrei far notare all'onorevole De Gasperi che queste dichiarazioni avverranno dopo il nostro voto.

A proposito del Piano Marshall, abbiamo invano atteso delle esaurienti dichiarazioni circa la ripartizione del Fondo lire e circa gli indirizzi più chiari della politica economica del nostro Paese, conseguenza immediata del piano medesimo.

Circa il problema del Mezzogiorno, abbiamo avuto solo notizia dell'ingresso nel Governo dell'onorevole Porzio e, a questo punto, tocchiamo un altro elemento della nostra insoddisfazione: quello della composizione del Governo, per la quale, nel solo intento di evitare confusioni, riteniamo utile una nostra dichiarazione esplicita: l'Italia ha votato il 18 aprile per la Democrazia cristiana, intendendo consegnare al più grande partito d'ordine la responsabilità politica del dopo-guerra, sia nei confronti della situazione interna, sia nei confronti della situazione internazionale.

Ma, vittoriosa alle urne, la Democrazia cristiana non ha sentito di assumere in proprio l'impegno che il Paese le aveva affidato ed ha sciupato, a nostro avviso, forse la più nobile, la più fortunata occasione di affrontare con uomini suoi — e ne aveva, e ne ha — i problemi della ricostruzione della Patria.

Noi non siamo di coloro che raccolgono le insinuazioni secondo le quali, in questa composizione del Governo, sarebbe intervenuto lo straniero, perchè forse a noi, più sinceri che gli altri, ripugna il pensiero che lo straniero possa intervenire fino a comporre un Governo, in un Paese che si definisce libero e democratico. Noi piuttosto ci rifacciamo, in linea approssimativa, a delle ragioni possibili e cioè o che l'onorevole De Gasperi, cronicamente malato del compromesso, dimentico del male che questo compromesso ha fatto all'Italia, delle amarezze che questo compromesso ha arrecato, ha voluto ancora una volta esercitarlo, inserendo nel Governo delle correnti politiche che il popolo italiano ha sonoramente battuto, che il popolo italiano ha sonoramente declassificato... (*Commenti*).

Una voce al centro. E chi l'ha detto? Siete stati declassificati voi!

COVELLI. ...o che l'onorevole De Gasperi, dinanzi alla difficoltà che presenta la ricostruzione in un Paese in cui la democrazia c'è e non c'è, in un Paese in cui — ci si consenta l'accento — la Repubblica è ancora matrigna (*Commenti*), si è predisposto l'alibi

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1948

per poter domani, quando eventualmente vi fosse un insuccesso, far ricadere sui compagni di cordata le colpe di quello che si è fatto, o le colpe del mal fatto.

PRESIDENTE. Mi permetta, onorevole Covelli, l'articolo 88 del Regolamento dice: « Chiusa la discussione generale, ai Ministri è data facoltà di parlare per semplici dichiarazioni a nome del Governo e ai deputati per una pura e succinta spiegazione del proprio voto ».

A lei trarne cortesemente le conseguenze.

COVELLI. Se a questo — sono alla fine (e così sodisfo alle esigenze del regolamento) — si aggiunge l'imposizione al Ministero della difesa dell'onorevole Pacciardi, l'insoddisfazione può dirsi completa. Noi, che da questi banchi in altre occasioni non abbiamo avuto niente da dire allorché si investì del Ministero della difesa un altro repubblicano, degno anzi del massimo rispetto, oggi eleviamo — e non possiamo farne a meno — la più vibrata protesta. Se si è voluto deliberatamente ignorare i trascorsi e gli insulti, persino in quest'Aula, dell'onorevole Pacciardi nei confronti delle Forze armate, dica l'onorevole De Gasperi che si è voluto deliberatamente dare uno schiaffo a quanti, in tutte le guerre, su qualsiasi fronte, con la onorata divisa dell'Esercito, dell'Aviazione, della Marina d'Italia, hanno combattuto e sofferto.

Non ci fa velo in quest'occasione la polemica istituzionale, che ci divide da lui e dai suoi compagni; solo sentiamo la umiliazione come italiani di essere stati noi l'unico partito politico in quest'Aula che abbia avuto la fierezza, e soprattutto la sensibilità, di muovere simili rilievi.

Per questi motivi e per gli altri prima esposti, noi, del Gruppo parlamentare del Partito nazionale monarchico, che avremmo votato per un Gabinetto di colore, presieduto dallo stesso Presidente del Consiglio attuale, noi non possiamo oggi che negare, come neghiamo, la fiducia a questa compagine governativa troppo composita, e soprattutto, ricordi l'onorevole De Gasperi, inadatta, a nostro avviso, a condurre la battaglia politica verso una meta, se non accettabile, certo non assolutamente ostile alla maggioranza del popolo italiano.

Quando, in una compagine come questa, non essendovene la necessità — perchè il voto del 18 aprile è stato più che mai chiaro e preciso — si son voluti mettere insieme i laici rigorosi, come i liberali, gli anticlericali decisi, come i marxisti dell'onorevole Saragat (*Commenti a sinistra*), e i grossolani nemici dei

preti, come i repubblicani storici, noi riteniamo che si è tradito il verdetto del 18 aprile e quindi neghiamo la fiducia a questo Governo. (*Applausi all'estrema destra*).

ALMIRANTE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE. I deputati del Movimento sociale italiano hanno voluto ispirare a serenità ed obiettività le loro considerazioni intorno alle dichiarazioni del Governo. Con la medesima serenità ed obiettività — ma con rammarico — essi devono oggi rilevare che alle richieste che hanno avanzate e alle domande che hanno proposto, il Governo o non ha dato risposta o ha dato risposte insoddisfacenti.

Con particolare rammarico dobbiamo rilevare che è per noi profondamente insoddisfacente — e vorrei dire, non tanto per noi, quanto per il popolo italiano — quello che il Governo ha risposto oggi sull'argomento più scottante: l'abrogazione delle leggi eccezionali. Se ne è voluto fare un argomento di ordinaria amministrazione.

Pensavamo che si trattasse di un problema di altissimo interesse morale; e quindi per noi è impossibile, e ce ne dispiace, concedere la fiducia a questo Governo.

RIVERA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVERA. Mi sia concessa una dichiarazione di voto come tecnico, come deputato e come uomo di parte.

In tutte le discussioni si è frequentemente accennato agli argomenti che i tecnici starebbero per apportare o avrebbero apportato quasi per sabotare la riforma agraria o anche solo un determinato tipo di riforma agraria. Il tecnico sarebbe cioè una specie di nemico naturale della riforma e la tecnica offrirebbe l'arma più poderosa per combatterla.

PRESIDENTE. Onorevole Rivera, non riscontro nel discorso che ella sta iniziando i caratteri di una dichiarazione di voto quale è indicata dal regolamento.

RIVERA. La dichiarazione di voto è semplice. Io voglio dire che ci sono ragioni nel nostro passato e nella nostra educazione di tecnici agricoli per cui la riforma agraria, così come è stata prospettata nelle dichiarazioni del Governo, è cosa accettabile ed utile al progresso agricolo (*Commenti*), e non inutile e dannosa come è stato prospettato da taluni oratori. (*Commenti*).

Questa è la ragione per cui i tecnici agricoli, per cui noi studiosi dei problemi dell'agricoltura, portiamo oggi il nostro assenso

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1948

all'ordine del giorno accettato dal Governo. (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Sicché lei darebbe un doppio voto: uno come democratico cristiano ed uno come tecnico. (*Si ride*).

RIVERA. Il mio voto è unico, ma ha il valore particolare che ha l'assenso di uno studioso ad una soluzione felice di questi difficili problemi. (*Commenti*).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, indico la votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Taviani accettato dal Governo, che rileggo:

« La Camera,

convinta che il Governo intende attuare i principi sociali della nuova Costituzione e affrontare e risolvere i problemi che più pesano sulla vita nazionale, nello spirito di libertà e di democrazia affermato dalle elezioni del 18 aprile,

gli esprime la fiducia e passa all'ordine del giorno ».

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

La chiama comincerà dall'onorevole Viola. Si faccia la chiama.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GHIOSTERGI

GUADALUPI, *Segretario*, fa la chiama.

Rispondono sì:

Adonnino — Amadeo — Amatucci — Ambroico — Ambrosini — Andreotti — Angelini — Angelucci Nicola — Arcaini — Arcangeli — Ariosto — Armosino — Artale — Avanzini.

Babbi — Bagnera — Balduzzi — Barbina — Baresi — Bavaro — Bazoli — Bellavista — Belliardi — Belloni — Bennani — Benvenuti — Bernardinetti — Bersani — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bertola — Bettinotti — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchi Bianca — Bianchini Laura — Biasutti — Bima — Bonino — Bonomi — Bontade Margherita — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bovetti — Brusasca — Bucciarelli Ducci — Bulloni — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calcagno — Camangi — Campilli — Camposarcuno — Cappi — Cappugi — Cara — Caramja Agi-

ulfo — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carratelli — Carron — Casalnuovo — Caserta — Casoni — Cassiani — Castellarin — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Ceconi — Ceravolo — Chatrian — Chiamello — Chiarini — Chieffi — Chiostergi — Cifaldi — Clerici — Coccia — Cocco Ortu — Codacci Pisanelli — Colasanto — Coli — Colitto — Colleoni — Colombo — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Corbino — Cornia — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Cotellessa — Cremaschi Carlo.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — De Caro Gerardo — De Caro Raffaele — De' Cocci — De Gasperi — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Palma — De Vita — Diecidue — Di Fausto — Di Leo — Dominedò — Donatini.

Ebner — Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Fanelli — Fanfani — Farinet — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Fina — Firrao Giuseppe — Foderaro — Foresi — Franceschini — Franco — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Galati — Garlato — Gasparoli — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Germani — Geuna — Ghirotti — Giacchèro — Giammarco — Giavi — Giordani — Giovannini — Girolami — Giulietti — Giuntoli Grazia — Gonella — Gotelli Angela — Grassi Candido — Grassi Giuseppe — Greco Giovanni — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria.

Helper.

Improta.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

La Pira — Larussa — Latanza — Lazzati — Lecciso — Leone Giovanni — Leonetti — Lettieri — Lo Giudice — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini, Pia — Lombardini — Lombardo Ivan Matteo — Longhena — Longoni — Lucifredi.

Malvestiti — Mannironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marazza — Marazzina — Marconi — Marengi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Marzarotto — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Mattei — Matteotti Matteo — Maxia — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Mello-ni Mario — Menotti — Micheli — Migliori

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1948

— Molinaroli — Momoli — Mondolfo — Monterisi — Monticelli — Montini — Morelli — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Girolamo Lino — Motolese — Mordaca — Mussini.

Negrari. — Nicotra Maria — Nitti — Notarianni — Numeroso.

Orlando.

Pacati — Pacciardi — Paganelli — Pagliuca — Palazzolo — Pallenzona — Parente — Parri — Pastore — Pecoraro — Pella — Pera — Perlingieri — Perrone Capano — Pertusio — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Piccioni — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Polletto — Preti — Proia — Pucci Maria — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Reggio d'Acì — Repossi — Rescigno — Resta — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Rocchetti — Rodinò — Roselli — Rumor — Russo Carlo.

Sabatini — Saggi — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Saragat — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Scano — Scelba — Schiratti — Scoca — Sedati — Segni — Senneraro Gabriele — Simonini — Sodano — Spataro — Spiazzi — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Sullo.

Tavianì — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tesauro — Titomanlio Vittoria — Togni — Tomba — Tommasi — Tonengo — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Treinelloni — Trimarchi — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Tupini — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gignola — Valenti — Valsecchi — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Vigorelli — Viola — Visentin Angelo — Vocino — Volgger — Volpe.

Zaccagnini Benigno — Zagari — Zanfagnini Umberto — Zerbi.

Rispondono no:

Alicata — Alliata di Montereale — Almirante — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Angelucci Mario — Audisio — Azzi.

Baglioni — Baldassari — Barattolo — Barbieri — Barontini — Basile — Basso — Bellucci — Beltrame — Bensi — Bernieri — Berti Giuseppe fu Angelo — Bettiol Francesco — Bianco — Bigiandi — Boldrini — Bottai — Bottonelli — Bruno.

Cacciatore — Calandrone — Calasso Giuseppe — Capacchione — Capaloza — Cavallotti — Cavazzini — Cerreti — Cessi — Chi-

ni Coccoli Irene — Cinciari Rodano Maria Lisa — Ciufoli — Clocchiatti — Coppi Ilia — Corbi — Corona Achille — Costa — Cotani — Covelli — Cremaschi Olindo — Cucchi — Cuttitta.

D'Agostino — Dal Pozzo — Dami — D'Amore — De Martino Francesco — Diaz Laura — Di Donato — Di Mauro — Donati — Ducci — Dugoni.

Failla — Faralli — Farini — Fazio Longo Rosa — Ferrandi — Fiorentino — Florennini Della Porta Gisella — Fora.

Gallo Elisabetta — Geraci — Ghislandi — Giolitti — Grazia — Grifone — Grilli — Guadalupe — Gullo.

Imperiale — Invernizzi Gabriele — Iotti Leonilde.

Jacoponi.

Làconi — La Rocca — Latorre — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Longo — Lozza — Lupis.*

Maglietta — Magnani — Mancini — Maniera — Marabini — Marcellino Colombi Nella — Martini Fanoli Gina — Marzi Domenico — Massola — Matteotti Carlo — Matteucci — Mazzali — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Michelini — Mievile — Minella Angiola — Montanari — Montelatici — Moranino.

Nasi — Natali Ada — Natoli Aldo — Natta — Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Novella.

Olivero — Ortona.

Pajetta Gian Carlo — Paolucci — Pelosi — Perrotti — Pesenti Antonio — Pessi — Pieraccini — Pino — Polano — Pollastrini Elettra — Pratolongo — Puccetti.

Reali — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Ricciardi — Roasio — Roberti — Rossi Maria Maddalena — Roveda — Russo Perez.

Saccenti — Sacchetti — Sala — Sannicò — Sansone — Santi — Scappini — Scarpa — Scotti Francesco — Semeraro Santo — Serbandini — Silipo — Smith — Spallone — Stuardi — Suraci.

Targetti — Tarozzi — Togliatti — Tolloy — Turchi Giulio.

Viviani Luciana.

Walter.

Sono in congedo:

Arata.

Calosso — Carpano Maglioli.

Fuschini.

Lizier.

Marchesi.

Tambroni Armadori — Turchi.

Vecchio Vaia Stella.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1948

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione per appello nominale e invito gli onorevoli Segretari a procedere al computo dei voti.

(Gli onorevoli Segretari fanno il computo dei voti).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

Risultato della votazione nominale.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Taviani di fiducia al Governo.

Presenti e votanti. . . .	513
Maggioranza	257
Hanno risposto sì . . .	346
Hanno risposto no . . .	167

(La Camera approva — Applausi al centro e a destra).

Si riprende la discussione
sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione degli ordini del giorno mantenuti. L'ordine del giorno Togliatti, di sfiducia al Governo, può considerarsi assorbito dopo la votazione avvenuta.

Passiamo a quello dell'onorevole La Rocca, a cui vorrei far osservare che, avendolo il Governo accettato come raccomandazione, egli non può aspettarsi maggior successo.

LA ROCCA. Insisto perchè sia messo in votazione.

CAPPI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPI. Più che breve, e la mia dichiarazione si riferirà non solo all'ordine del giorno messo ora in votazione, ma a tutti gli altri ordini del giorno.

Il gruppo democristiano, per ragioni più di forma che di sostanza, voterà contro tutti gli altri ordini del giorno; perchè alcuni furono respinti dal Governo, e a questi, naturalmente, il gruppo democristiano è contrario; altri furono dal Governo accettati come raccomandazione, e l'averli mantenuti nonostante tale accettazione assume un significato politico, non certo di fiducia, che ci decide a votar contro. *(Applausi al centro).*

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno La Rocca.

(Dopo prova e controprova non è approvato).

Pongo ai voti l'ordine del giorno Grifone e altri, testè letto.

(Dopo prova e controprova, non è approvato).

Pongo ai voti l'ordine del giorno Pesenti e altri, testè letto.

(Dopo prova e controprova non è approvato).

Segue l'ordine del giorno Russo Perez e altri, testè letto.

RUSSO PEREZ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO PEREZ. Mi permetto di dire alla Presidenza che noi non abbiamo ben capito se il Presidente del Consiglio ha dichiarato di accettarlo come raccomandazione, oppure di non accettarlo. Noi non abbiamo sentito nulla in proposito; e la dichiarazione dell'onorevole Capi non sarebbe sufficiente. Perciò insistiamo.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Ho detto di accettarlo come raccomandazione in linea di massima, riservandomi di esaminare punto per punto se e in quale parte è attuabile.

RUSSO PEREZ. Riteniamo che questa dichiarazione equivalga a non accettazione dell'ordine del giorno. Pertanto, insistiamo.

REGGIO D'ACI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REGGIO D'ACI. Molti ricorderanno che a proposito delle leggi eccezionali, prima ancora che fosse promulgata la legge 27 luglio 1944, io espressi il mio dissenso aperto su questa legislazione. Il Ministro Gonella può ricordare che su *Il Popolo* io sostenni una polemica vigorosa su questa legge.

Una voce all'estrema sinistra. Che ci interessa?

REGGIO D'ACI. Interessa me. Pertanto, per coerenza con quello che scrissi, siccome non mi sento, come avvocato, di approvare la legge retroattiva e la creazione di reati nuovi, non definiti e non definibili, nonché l'abolizione dell'amnistia, della grazia e della prescrizione, e siccome tutte queste leggi eccezionali hanno avuto origine dalla legge 27 luglio 1944, che mi trovò oppositore, pur avendo pienamente fiducia nel Governo, sperando che esso voglia riesaminare la questione, sento di dovere votare a favore dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Russo Perez. *(Commenti all'estrema sinistra).*

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1948

PIGNATELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIGNATELLI. Molti amici presenti conoscono il mio atteggiamento durante il ventennio fascista.

Per le ragioni addotte dall'onorevole Reggio d'Acì e per dovere di coscienza voterò anch'io a favore dell'ordine del giorno Russo Perez. *(Commenti all'estrema sinistra)*.

REGGIO D'ACI. Noi siamo individui, che non abbiamo accettato l'amnistia Oviglio.

PRESIDENTE. Su questo ordine del giorno è stata chiesta la votazione per appello nominale dagli onorevoli Almirante, Michelini, Roberti, Russo Perez, Alliata di Montereale, Saija, Mieville, Barattolo, Filosa, Leone-Marchesano, Basile, Ricciardi, Nitti Giuseppe, Cicerone, Colitto.

Debbo verificare, a norma del Regolamento, se sono presenti tutti i firmatari.

(Fatta la chiama, non risultano presenti gli onorevoli Colitto e Cicerone).

Allora, pongo in votazione per alzata e seduta l'ordine del giorno Russo Perez.

(Dopo prova e controprova, non è approvato — Commenti).

RUSSO PEREZ. Così il regolamento pro-roga le leggi eccezionali.

Una voce all'estrema sinistra. È la volontà della maggioranza dell'Assemblea.

ALMIRANTE. Siete contro la Costituzione. *(Commenti all'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Gullo e altri, testé letto.

(Dopo prova e controprova, non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Marchesi e altri, testé letto.

(Dopo prova e controprova, non è approvato).

Passiamo all'ordine del giorno Boldrini e altri.

Ricordo che il Governo ha dichiarato di accettarlo come raccomandazione. L'onorevole Boldrini, insiste su di esso?

BOLDRINI. È facile per il Governo trasformare l'accettazione come raccomandazione, in accettazione piena.

PRESIDENTE. Un ordine del giorno o lo si accetta integralmente o come raccomandazione; si intende che accettandolo come raccomandazione il Governo ha qualche riserva da fare circa la formulazione o le possibilità di attuazione legislativa, e così via. Dunque, lo mantiene?

BOLDRINI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Dopo prova e controprova, non è approvato).

Una voce all'estrema sinistra. Viva i partigiani! Abbasso i fascisti! *(Vivi prolungati applausi all'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Ferrandi e altri, testé letto.

(Dopo prova e controprova, non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Pieraccini e altri testé letto.

(Dopo prova e controprova, non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Targetti, testé letto.

(Dopo prova e controprova, non è approvato).

È certo che questi ordini del giorno, dopo la premessa che è stata fatta, portano ad una situazione che direi assurda...

Voci all'estrema sinistra. No, no! *(Interruzioni e commenti all'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. I colleghi non protestino: correggo la mia osservazione per essere del tutto chiaro, precisando che mi riferivo alla votazione sugli ordini del giorno e non al loro contenuto.

Evidentemente infatti, questi ordini del giorno si votano non in rapporto alla loro sostanza ma soltanto al significato politico che assumono in questo momento. *(Applausi al centro — Rumori all'estrema sinistra — Interruzione del deputato Roberti)*.

Una voce all'estrema sinistra. Il Presidente può fare questi apprezzamenti? *(Interruzioni e commenti all'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. Io non ho fatto che una constatazione, la quale mi sembra, fra l'altro, che sia giustificata anche da una certa preoccupazione per il decoro dell'Assemblea che scoppia in invettive ed ululati all'esito di ciascuna votazione. — *(Commenti all'estrema sinistra)*.

Passiamo all'ordine del giorno De Martino e altri.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Devo dichiarare che io ho detto chiaramente che il Governo accetta quest'ordine del giorno. Del resto, nel corso della di-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1948

scussione ho già dichiarato che sia la Corte costituzionale, sia il Consiglio Superiore della Magistratura, sia il Consiglio nazionale economico, sono cose che dobbiamo fare ed abbiamo il proposito di fare al più presto.

Non vorrete stabilire un termine perentorio.

Non capisco perché, quindi, si richieda una votazione. È soltanto perché voi dite: no, bisogna che ci sia un impegno formale della Camera, perché del Governo non ci fidiamo. Ma, allora, diventa una questione di fiducia.

DE MARTINO FRANCESCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARTINO FRANCESCO. Non avrei nessuna difficoltà a ritirare questo ordine del giorno, se il Governo non avesse posto la questione. Si tratta di una questione in cui non ci sono divergenze neppure politiche. Noi domandiamo al Governo di prendere l'iniziativa dei disegni di legge per attuare la Costituzione: non c'è su questo punto alcuna questione politica.

Se il Governo accetta questo invito, e lo accetta senza riserve, non abbiamo difficoltà a ritirare l'ordine del giorno. Ma il Governo ci deve dire che lo accetta senza riserve.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio ha confermato or ora che accetta quest'ordine del giorno senza riserve.

Mantiene l'ordine del giorno?

DE MARTINO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Floreanini Della Porta Gisella e altri.

(Dopo prova e controprova, non è approvato).

Avverto che domani vi sarà seduta alle 16.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SULLO, Segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere i motivi per i quali non si sia ancora creduto utile, anzi umano e giusto, di estendere i benefici previsti dai diversi decreti di amnistia e condono di pene, intervenuti dal 1943 a tutt'oggi, anche a coloro che consumarono gli stessi reati in danno delle Amministrazioni alleate.

« Le ragioni di opportunità politica e militare, le qualunque restrizioni e limitazioni, imposte e subite, sono venute a cessare mercé il ripristino di tutti i nostri poteri di sovranità, e quei motivi di pacificazione sociale, cui sono ispirati i provvedimenti di clemenza sovrana, devono operare egualmente anche a beneficio di coloro, che furono spinti a delinquere in danno di coloro, che in quel periodo di miseria e di fame, detenevano i beni di consumo, che furono oggetto di reità.

« CARAMIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti legislativi intende proporre ed adottare per reprimere, con pene più severe di quelle previste dall'ordinario Codice penale, i gravi danneggiamenti, che si vanno consumando quotidianamente nelle campagne, per cui ubertosi vigneti, frutteti, ecc., vengono devastati e distrutti per abietti motivi di faziosità politica, incidendo sulla capacità redditizia e sulla integrità delle forze produttive della economia nazionale, oltre che sul patrimonio dei privati, fatti segno a tale deprecabile rappresaglia.

« E per sapere, in pari tempo, se per tali motivi testé esposti, non sia proprio il caso di inserire nel Codice penale una nuova figura di reato a se stante, individualizzabile e ravvisabile in tutti i casi, nei quali il danneggiamento sia determinato specificatamente da motivi politici, che non vanno confusi con gli altri di natura e spinta diversa.

« CARAMIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere il motivo per il quale non siano stati ancora presi dei provvedimenti nei riguardi del presidente dell'Istituto autonomo delle case popolari di Taranto, in conseguenza dei risultati delle due inchieste espletate: la prima per le irregolari assegnazioni degli alloggi, la seconda per le constatate irregolarità amministrative di esercizio, per cui ben quattro processi penali sono pendenti dinanzi all'autorità giudiziaria del Tribunale di Taranto, così come risulta da analogo certificato di carichi pendenti, rilasciato dalla Procura della Repubblica, già inviato al competente Ministero.

« E per conoscere, ancora, la ragione per la quale non sia stata ancora evasa la richiesta avanzata dall'Amministrazione comunale di Taranto per ottenere la dimissione del

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1948

D'Elia dalla carica di presidente dell'Istituto predetto, ostandovi il divieto assoluto, previsto dal regolamento organico per gli impiegati, per il conferimento di nuovi incarichi, anche se non retribuiti, ad impiegati comunali di Taranto.

« CARAMIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa, per sapere quanto ci sia di vero nella notizia diffusasi in questi giorni in Abruzzo, secondo la quale oggi, 16 giugno, in una riunione tenutasi stamattina presso gli organi ministeriali competenti doveva esser deciso lo smantellamento totale dello stabilimento militare per la produzione di polveri di Pratola Peligna, che teneva occupate, nel periodo di sua attività, fino a tremila persone tra operai e tecnici.

« E ciò avverrebbe mentre la popolazione interessata, fiduciosa, attende la riparazione di quella parte dei macchinari distrutti dalla guerra e la trasformazione di quell'altra parte ancora in buono stato, per poter vedere infine la ripresa totale dei lavori, a sollievo della forte massa degli operai disoccupati, nullatenenti, affamati.

« GIAMMARCO, FABRIANI, PROIA, VIOLA, RIVERA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e della difesa, per sapere se siano a conoscenza di un presunto tentativo di incetta di armi avvenuto alla periferia di Bologna, come pubblicato dai quotidiani *Il Giornale dell'Emilia* ed *Il Progresso d'Italia* del 18 marzo 1948, ed al quale, secondo il *Progresso d'Italia* partecipava certo capitano Matteotti, residente a Modena, con un autoblindo dell'Esercito italiano, che parrebbe esser stato messo a sua disposizione dal tenente colonnello Cangini, del comando militare territoriale di Bologna (VI).

« Gli interroganti chiedono, altresì, se, a proposito di questo fatto che ha profondamente turbato e tuttora turba l'opinione pubblica della provincia di Bologna, sia stata condotta un'inchiesta e quali ne siano stati i risultati.

« CUCCHI, TOLLOY, BOTTONELLI, MARCELLINO COLOMBI NELLA, TAROZZI, GRAZIA, MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda autorizzare il completamente e la sistemazione della strada che, a pochi chi-

lometri dal bivio sulla statale Istonia 86, della provinciale Montesangrino, in provincia di Campobasso, fu tracciata dalle autorità militari alleate, per la lunghezza di soli 5 chilometri. Tale strada, tagliando una vasta zona di paesi di montagna, abbrevia di oltre 40 chilometri la distanza fra importanti centri dell'Alto Molise e della Majella.

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se al beneficio del decreto legislativo 2 aprile 1948 — non ancora pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica — col quale si autorizza la spesa di 10 miliardi per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie urgenti nei comuni compresi nella zona della battaglia di Cassino, non siano stati ammessi i comuni di Scapoli e Castelnuovo (Campobasso), che furono distrutti nel raggio della stessa azione bellica.

« SAMMARTINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'Africa italiana e dell'interno, per conoscere se intendono rivedere la misura della liquidazione economica dei profughi nei campi, attualmente stabilita in lire 13.500 *pro capite*, per aumentarla ad una misura tale che consenta al profugo di rimettersi nella vita civile. Il che potrebbe conseguirsi soltanto concedendo al profugo una corresponsione pari al costo di sei mesi di assistenza.

« BIANCHI BIANCA, CASTIGLIONE, ZAGARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se le disposizioni di polizia recentemente entrate in vigore contro l'uso durante manifestazioni, cortei, comizi, di uniformi o parti di uniformi, come fazzoletti colorati, ecc., deve intendersi applicabile solo nel caso che tali uniformi o parti di uniformi siano di colore rosso, poiché mentre si è permesso che in occasione del convegno diocesano della gioventù dell'Azione cattolica, avvenuto in Massa il giorno 23 maggio 1948, alcune centinaia di giovani sfilassero inquadrati recando berretti baschi e fazzoletti color verde, si sono invece minacciati d'arresto quelle poche decine di partigiani, in massima parte appartenenti alle formazioni autonome patrioti apuani, che, in mezzo ad una folla di parecchie migliaia di persone, si sono recati il 13 giugno 1948 a commemorare i loro 80 fratelli barbaramente

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1948

trucidati dai nazi-fascisti a Forno di Massa, il 13 giugno 1944, recando al collo un fazzoletto rosso con bordo tricolore.

« E se non ritiene che tali disposizioni, specialmente se invocate e imposte in particolari circostanze e con metodi improntati alla più assoluta insensibilità, come nel caso di Forno, non possono non causare grave turbamento al sentimento dei parenti delle vittime meritevoli della più umana considerazione e del più profondo rispetto, e all'opinione pubblica in generale, vulnerata nel suo più intimo senso di pietà, al punto di provocare pericolosi incidenti.

« BERNIERI, SCAPPINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se, data la mancata riassunzione da parte delle Amministrazioni comunali del personale prosciolto dai giudizi delle Commissioni di epurazione prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo 7 febbraio 1948, n. 48, per incerta interpretazione degli articoli 7 e 8 del decreto stesso, non ritenga opportuno emanare le norme integrative previste dall'articolo 13, specificando se le disposizioni degli articoli 7 e 8 siano applicabili o meno al personale prosciolto dalle Commissioni di epurazione e non ancora riassunto in servizio.

« Ciò allo scopo di evitare la grave incongruenza ed ingiustizia che si sta verificando nell'applicazione del decreto n. 48, per cui i dipendenti prosciolti dal giudizio di epurazione vengono posti in condizioni peggiori degli epurati e di quelli che, avendo in corso il giudizio stesso, beneficiano della estinzione.

« MONTICELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere:

a) le ragioni che ritardano il ripristino delle linee telefoniche dei comuni di Civezza e di Pompeiana (Imperia) distrutte a causa della guerra;

b) se non ritiene opportuno disporre perché i lavori di riattivazione di detti collegamenti telefonici — dei quali è sentita la urgente necessità in casi di soccorsi sanitari e per esigenze di ordine pubblico — siano prontamente iniziati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« VIALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere le ragioni dell'approvazione da parte della Prefettura di Siracusa, alla nomina a sindaco di Buccheri del signor Randone Salvatore e ad assessore dello stesso Comune del signor Lia Salvatore.

« L'interrogante fa noto al Ministro dell'interno che tanto il Randone quanto il Lia sono ineleggibili, avendo il primo stipulato contratti col Municipio di Buccheri ed essendo il secondo esattore comunale. L'approvazione della Prefettura di Siracusa stupisce maggiormente, perché fa seguito a quella accordata, nei mesi precedenti, al signor Remondetta, già appartenente al partito fascista repubblicano, che fu così sindaco di Buccheri per molti mesi. Il chiarimento richiesto è tanto più necessario in quanto a Buccheri si mormora che tali approvazioni siano dovute alle pressioni esercitate nella Prefettura da parte di un parlamentare della provincia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« CALANDRONE ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai Ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 21.25.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — Interrogazioni.
2. — Votazione per la nomina di tre membri della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza per il 1948.
3. — *Discussione del seguente disegno di legge:*
Ratifica e proroga del decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 100, recante disposizioni penali per il controllo delle armi. (1) (*Urgenza*).

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. ALBERTO GIUGANINO